

Vigilanza contro ogni tentativo di provocazione

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Utilizza queste ultime ore per insegnare a votare bene

La forza più unitaria che si batte per il progresso e la democrazia

VOTA PCI

per un profondo rinnovamento del Paese e per dare a Regioni, Province, Comuni amministrazioni stabili oneste capaci

La campagna elettorale si è conclusa con crescenti consensi alla proposta politica dei comunisti — Vivo impegno dei giovani e vasto pronunciamento degli uomini di cultura — Tutti i compagni mobilitati per l'afflusso alle urne — Quasi quaranta milioni di elettori — Non disperdere i voti — I seggi si aprono questa mattina alle 7

Considerazioni elettorali (e non soltanto elettorali)

SI STA votando già ed è naturale che il discorso fra gli elettori sia sulle previsioni, sul numero dei seggi che spetterà ai partiti, sulle percentuali. Qualche candidato fa e si sente fare il discorso, delle preferenze; più di un dirigente già pensa a come si costituiranno le giunte e si preoccupa dell'ultimo seggio, quello che esce dal gioco dei «resti» e può essere determinante.

Intanto sono al lavoro scrutatori e rappresentanti di lista: un esercito. Centinaia di migliaia di compagni e compagni sanno che la loro fatica non è finita, che oggi e domani sono ancora giorni buoni per convincere un incerto, per evitare che vada disperso un voto che può essere utile, per accertarsi che vada a votare «comunista» un amico che altrimenti si dimenticherebbe di farlo.

Giovani di lavoro, della riflessione e del dibattito intorno alle cifre e ai confronti con elezioni passate. Ma qualche considerazione intorno alla campagna elettorale, al suo significato può già essere fatta. Anzi qualche considerazione è importante prima del voto e persino a precedere dal suo risultato numerico.

A Fanfani non è riuscito il gioco della rissa. Il tentativo era fallito un anno fa per il «referendum» che il segretario della Democrazia cristiana non riuscì a trasformare in una crociata e che fu caratterizzato invece da un dibattito appassionato, ma civile nel quale si dimostrò la maturità democratica della maggioranza di coloro che votò per il «no», ma anche la volontà democratica e l'atteggiamento civile di coloro che pur votando per il «si» rifiutarono di sentirsi nemici dei contraddittori. In genere le volgarità, gli isterismi e le previsioni apocalittiche furono lasciati ai senatori arieti, ad Almirante, a Gavio Lombardi.

Noi comunisti che abbiamo temuto allora una lacerazione nel tessuto unitario e democratico e che operammo per evitarlo considerammo allora come una vittoria democratica, prima ancora del risultato del voto, il modo con il quale quel risultato era stato ottenuto. Così possiamo fare oggi.

IL NUMERO degli elettori sarà certo grande, se si deve giudicare dall'interesse, dal colloquio fatto at-

teso dagli ausiliari è stato davvero scarso.

La Democrazia cristiana è apparsa isolata, a un certo momento si è vista costretta alla difensiva. La carta rimasta è stata quella del vittimismo: « fateci perdere, ma non troppo », è stata la parola d'ordine conclusiva dell'arrogante partito che ha detenuto per trenta anni il monopolio politico. La stampa di informazione, quando ha informato, è stata contro la DC. Quando ha commentato lo ha fatto dando scarse soddisfazioni al governo. Qualche articolo di pietà per la DC, degli ultimi giorni, è sembrato un mettersi in riga obbligato, che stonando col contenuto di mesi interi di critiche e di rampogne, ha messo in risalto la coerenza nostra ed ha ricordato che gli avversari capaci di non lasciarsi ricattare mai da Fanfani siamo noi, i comunisti.

Coloro che avevano dichiarato di schierarsi alla nostra «sinistra», quelli stessi che avevano dato con i modi sbracati dell'«estremismo militante» così cattiva prova di sé nelle elezioni universitarie, hanno inteso questa volta che gli elettori non amano la gazzarra, che la campagna elettorale non poteva avere come obiettivo essenziale quello di impedire o disturbare qualche comizio del movimento sociale. Anche a questo proposito ricordiamo il «referendum», certi iniziali atteggiamenti radicali e certe polemiche contro la nostra paziente prudenza. Come allora abbiamo contribuito a rendere consapevoli tutti i democratici, gli antifascisti, i lavoratori, come allora abbiamo isolato i fascisti, battuto già prima del voto Fanfani e vanificato i suoi propositi. La crociata però non era solo fatta di volgarità e di grinta. Il proposito strategico era quello di isolare il partito comunista, di fare convergere contro di noi i colpi di tutti gli avversari e anche quelli dei concorrenti; anche qui hanno fallito. I dirigenti della DC hanno ristabilito una certa unità disciplinare nel loro partito, ma hanno avuto contro i cattolici del «no». A Fanfani ci sono affiancati solo Almirante e Tanassi, il contributo at-



Oggi il popolo italiano va alle urne. È una grande occasione per avviare un profondo rinnovamento, cominciando dai poteri locali, con un voto di risanamento e di unità: con un voto comunista.

La breve, intensa campagna elettorale ha segnato un crescendo di consensi e di fiducia consapevole attorno alla proposta politica del PCI. Ne sono prova, fra le altre, l'entusiastica partecipazione di tanta parte delle nuove leve elettorali: il massiccio pronunciamento degli uomini della cultura e delle arti che è continuato fino alle ultime ore.

Tutti i compagni sono mobilitati per completare l'opera di convincimento degli incerti, per insegnare a votare evitando errori nel meccanismo delle preferenze, per organizzare l'afflusso ai seggi, per la vigilanza contro le provocazioni. Intenso deve essere, in particolare, lo sforzo per evitare la dispersione di voti sicuramente di sinistra su liste minori e prive di prospettiva, a tutto vantaggio della DC e delle destre.

I seggi si sono costituiti nel pomeriggio di ieri. Stamani essi si apriranno dopo le 7, non appena terminati gli addempimenti di legge. Si vota per rinnovare i Consigli di 15 Regioni a statuto ordinario, di 86 Province e di oltre 6.300 Comuni. Il corpo elettorale interessato alle varie forme di voto è composto da 39.600.000 persone (20.626.000 donne e 18.944.000 uomini). I giovani ammessi al voto in base alla legge sull'abbassamento del diritto ai 18 anni sono 2.311.413. Ad essi si aggiungono, rispetto agli elettori del 1974, altri 745.000 giovani che nel frattempo hanno maturato il 21° anno di età.

A PAG. 2

Pedinato nella notte e ferito alla gola a rivoltellate

Attentato fascista al segretario della Camera del lavoro di Trani

Dal nostro inviato
A vuoto le indagini sul delitto di Reggio Emilia

Continuano a Reggio Emilia le indagini sulla uccisione di Alceste Campanile. Il delitto è di chiara marcia fascista ma gli inquirenti insistono in ricerche a senso unico che puntano, assuramente, fra i compagni del giovane. A PAG. 5

OGGI

A QUESTO punto voi sa-
me si vota. Tutti i sta-
ti, i partiti, ogni in-
iziativa, senza truccare al-
cun particolare: quali do-
cumenti si presentano, e
a chi, alla Sezione eletto-
rale; quale o quali schede
vi verranno consegnate
unitamente alla matita.
Poi entrate in cabina, po-
tete assicurarvi che nessu-
no vi seguirà o in alcun mo-
do vi spia. Toccate una cro-
ce, o una linea, sul sim-
bolo del partito da voi pre-
scelto, indicate nelle righe
apposite le preferenze, se
volete esprimere, state
attenti a non separare in
nessun altro modo, con se-
gni o con impraticabilità,
anche involontarie, la
scheda. La chiudete e,
usciti dalla cabina, la con-

segnate al presidente del
seggio che la infliggete
a lui o a chiunque delle
votazioni, simulante, sono
più di una e comportano
più schede. Vi riconsegna-
te il tagliando del certifi-
cato elettorale, il documen-
to di identità che avevate
lasciato entrando e potete
andarvene. Se il presiden-
te del seggio è gentile, co-
me quasi sempre accade,
vi saluta. Ecco come si
vota.

Ma noi vorremmo ag-
giungere, oggi, un nostro
particolare: « come si vo-
ta » a chi, chi si vota
comunista. Si vota comu-
nista per la giustizia e
per la pace. E' giustizia
e pace di tutti, perché la vita,
insieme, vi appartenga,
accanto schiere innumerabili
di compagni invisibili
che se ne andano prima
che finora vi sono state
negate. Ecco, perciò, come
si vota: si vota comunista.

terrotto moltiplicarsi di
sacrifici ognor più pesanti,
ma pur sempre sopportabili,
per assicurare sempre
più stentatamente og-
gi (e domani non si sa)
quanto è necessario per vi-
vere? E' giustizia che pa-
ghiate sempre voi, lavora-
tori (operai e impiegati
che state), teri la re-
cessione e domani, forse, la
ripresa? E' pace, cono-
se la pace la vostra vita?
Non c'è nulla che possa-
te ottenere senza lotta,
e tutto quanto prendete
è frutto di un lavoro im-
menso: lontananza, gale-
ra, sangue. E quanti tra
voi padroni di qualche ava-
ra conquista, hanno ac-
canto schiere innumerabili
di compagni invisibili
che se ne andano prima
che finora vi sono state
negate. Ecco, perciò, come
si vota: si vota comunista.

Forse braccio
mai visto la pace: agita-
zioni, scioperi, tumulti,
ma pur sempre qualche
cosa lascia a voi la pace?
E soltanto un attimo che
precede nuove lotte: sono
sempre pronti, gli altri, a
tagliarvi quanto vi hanno
dato, dare o a negarvi
quanto ancora vi spetta.
Dov'è la vostra pace?
Anche noi, dunque, do-
biamo dirvi come si vota:
si vota comunista. Per-
ché ottenere senza lotta,
e tutto quanto prendete
è frutto di un lavoro im-
menso: lontananza, gale-
ra, sangue. E quanti tra
voi padroni di qualche ava-
ra conquista, hanno ac-
canto schiere innumerabili
di compagni invisibili
che se ne andano prima
che finora vi sono state
negate. Ecco, perciò, come
si vota: si vota comunista.

LA SPAVENTOSA SPIRALE DEGLI «OMICIDI BIANCHI»

Morti due ragazzi (14 e 17 anni) entrambi al primo giorno di lavoro

Le sciagure a Brescia e a Palermo - Tre mortali infortuni a Lamezia Terme, a Porto Tolle e a Roma

Raggiunti i 2 miliardi nella sottoscrizione elettorale

L'appello lanciato dal nostro partito ai lavoratori, alle lavoratrici e a tutti i democratici di dare 2 miliardi per sostenere le spese della campagna elettorale, è stato accolto e concretizzato con il pieno raggiungimento dell'obiettivo.

Tutte le organizzazioni di partito hanno dato un decisivo contributo a questo successo: in prima fila quelle dell'Emilia (710 milioni), della Toscana (290 milioni), delle Marche (64 milioni), del Lazio (98 milioni), della Puglia (58 milioni), della Calabria (23 milioni), della Sardegna (22 milioni).

Le Federazioni che hanno superato l'obiettivo sono: Ascoli, Taranto, Gorizia, Bolzano, Ferrara, Imola, Modena, Siena, Viareggio, Ascoli Piceno, Macerata, Roma, Barletta, Lecce, Crotone, Reggio, Capo d'Otranto, Trapani e Nuoro. Questi soldi puliti raccolti fra i lavoratori ed in ogni ceto sociale operoso, sono una risposta a quei parli, le prime luoghi alla DC, che il loro finanziamento è stato cercato e cercato in operazioni scandalose contrarie agli interessi del Paese.

La sottoscrizione è stato un momento importante di contatto con la gente e di mobilitazione popolare per la campagna elettorale, per contribuire a dare una nuova direzione politica alle regioni, alle amministrazioni locali, alle scuole.

Tutti i compagni che si sono impegnati nel lavoro e a tutti i sottoscrittori va il plauso ed il ringraziamento del Partito.

SETTIMANA POLITICA

Gli ultimi appelli



L'opinione del senatore Fanfani è nota a tutti, spesso in seguito alla sua esibizione televisiva di Tribuna elettorale: dopo avere detto di tutti i colori, scorrando dal campo della pittura a quello dell'ipopoligia o delle letture amene, egli ha definito l'attuale governo bicolor come una «zattera» — un'imbarcazione di fortuna, quindi, qualcosa di molto traballante — che però la Democrazia cristiana vorrebbe utilizzare nel modo più spregiudicato all'indomani delle elezioni. Intendiamoci: utilizzarla non certo per affrontare i problemi veri di questo difficile momento, ma per poter condurre a buon fine certi giochi politici. A questa «zattera», secondo il segretario dc, si potrebbe rimanere aggrovigliati tanto per andare verso una nuova edizione del centrosinistra (resa però impraticabile dal reciso «no» dei repubblicani), quanto per cercare di arrivare alla sponda d'una riedizione del centro-sinistra umiliante per i socialisti e per una parte della stessa dc.

Con l'immagine di un battello malcerto (che poi sarebbe il governo della Repubblica italiana), Fanfani ha fornito l'ultima versione di quella «centralità» la quale non è altro che la pretesa della dc di scegliersi quando e come vuole il tipo di alleanze politiche ritenuto più adatto per realizzare il massimo di controllo del potere. La sera successiva, il presidente del Consiglio — parlando anche egli in definitiva per conto del partito democristiano — ha riproposto invece il centro-sinistra, facendo intendere che personalmente non è disposto ad accettare altre soluzioni. Interrogato sulla differenza di sostanza tra la propria posizione e quella del segretario del suo partito, si è guardato bene dal rispondere. Alla domanda se non credesse di offrire una «copertura» a chi vorrebbe andare, con l'aiuto della destra socialdemocratica e di altre forze, in chissà quale direzione, non

MORO — La vecchia filosofia del centro-sinistra

ha opposto nulla. E infine ha lasciato concludere la trasmissione sulla domanda che riguardava la sorte stessa del suo governo («Che cosa vuoi caricare su questa zattera?»). Una chiusura in un certo senso emblematica, in cui si riassumono tanti interrogativi della situazione politica di oggi: l'essenza della crisi di strategia della Democrazia cristiana non poteva risultare più evidente.

Gli appelli finali dei leaders non hanno fatto che confermare questa impressione: Fanfani è apparso per ultimo sul video-preoccupandosi soltanto di fare un estremo sforzo per guadagnarsi il consenso o la simpatia dei lettori dei rottacoli della «catena» Rusconi, come se l'Italia (e la medesima dc) si esaurisse in questa frangia ultracomunista.

SETTIMANA SINDACALE

Una catena da spezzare



LAMA - Una crociata contro la disoccupazione

Martedì: quattro lavoratori perdonano la vita, uccisi da esalazioni di gas mentre sono intenti a sistemare un impianto di depurazione a Capri. E' in corso una inchiesta ma fin dalle prime battute si scopre che i quattro erano stati mandati allo sbargo per mantenere fede, in extremis, a promesse elettorali ignorate per lungo tempo.

Mercoledì: all'ANIC di Ottana, in Sardegna, tre nostri compagni operai sono fulminati da una potente scarica elettrica. Anche qui vi sono gravi responsabilità che non sarà difficile individuare a patto che non si indaghi solo in superficie.

Venerdì: a Roncadelle, nel Bresciano, una piccola fabbrica (venti dipendenti in tutto) salta in aria. Tre morti, undici feriti, alcuni dei quali molto gravi. Causa dello scoppio è il gas fuoriuscito da una bombola utilizzata per alimentare i cannelli della fiamma ossidrica ma sulle ragioni della grave sciagura, anche qui, bisognerà andare più a fondo.

Ieri poi 4 edili hanno perso la vita: due erano giovanissimi (14 e 17 anni).

Bilancio complessivo: 14 vite ingiustamente spezzate (la maggior parte erano giovani), nel breve volgore di poche ore. La spaventosa catena di omicidi bianchi continua. Non si può assolutamente invocare la tragica fatalità. Sarebbe ipocrisia. La realtà è che in questa Italia si muore troppo sul lavoro e ciò non è certamente segno di civiltà, bensì di odio sfruttamento e di una indifferenza nei confronti della vita di chi lavora che non può essere assolutamente accettata. Anche per questo bisogna cambiare.

Ma la settimana ci offre anche dell'altro. A Taranto, per iniziativa del pretore di Martina Franca, sono state eseguite arbitrarie perquisizioni presso le sedi dei sindacati tessili della CGIL e della CISL. L'episodio è gravissimo: si configura come un aperto attacco alle libertà sindacali. Dietro ad esso c'è — come ha giustamente sott-



GARAVINI - La prepotenza del padronato

11

pio, è incombente. Ogni giorno che passa la gente che lavora capisce sempre di più come sia impossibile andare avanti con la cassa integrazione. Cosa ci sarà dopo di essa? L'interrogativo è angoscioso e testimonia della gravità della situazione.

C'è il Mezzogiorno che scoppiava di problemi gravi e di rabbia. La Campania è al limite. Giovedì ci sarà l'annuncio confronto con il governo. La regione rivendica investimenti e opere pubbliche. E quindi posti di lavoro. Ma il tema della occupazione è all'ordine del giorno anche nelle regioni del nord. A Milano un metalmeccanico su tre è in cassa integrazione: in alcuni importanti quartieri come Lambrate e Romana-Vigentina vi sono stati forti scioperi e grosse manifestazioni con le quali gli operai, che sono decine di migliaia, hanno sensibilizzato l'opinione pubblica. Anche a Torino si denunciano cali paralleli nella occupazione e negli investimenti. E poi il Veneto: alla Zanussi i posti in meno nel giro di 5 anni sono 10 mila; anche alla Mira Lanza di Mira (Venezia) 1300 sono da qualche giorno a orario ridotto, mentre nelle fabbriche Lanerossi del Vicentino è in atto una robusta lotto proprio per dare sbocchi positivi ad una vertenza per l'occupazione che dura ormai da sei mesi.

Ha quindi perfettamente ragione il compagno Luciano Lama quando scrive, commentando il recente incontro con il governo (un governo che latita per colpa soprattutto della DC e delle sue scelte sbagliate), che « noi non chiediamo impossibili miracoli, ma soluzioni concrete alla portata degli uomini, perché questi siano animati da una ferma volontà politica ed esprimano le esigenze di rinnovamento e di progresso del mondo del lavoro ». Si impone insomma una svolta, economica e sociale. E punto centrale deve essere « una vera e propria crociata contro la disoccupazione ».

Romano Bonifacci

L'iniziativa dei lavorato-

ri.

Lotta per l'occupazione

10 mila operai in meno dal '70 alla Zanussi

Dal corrispondente

PORDENONE. 14

I lavoratori del gruppo Zanussi saranno impegnati in vere e proprie vertenze per ottenere impegni concreti in materia di stabilità occupazionale. Tut-

to ciò partendo da una analisi della situazione presente nelle diverse fabbriche: l'occupazione è calata in 5 anni di 10 mila unità, sono stati aperti processi che hanno peggiorato le condizioni di lavoro, la produzione è stata rallentata attraverso la cassa integrazione. La « domanda » degli attuali prodotti è calata del 40%; mentre non si è andati avanti nella ricerca di nuovi sbocchi produttivi collegati ai consumi sociali, si è tentato di recuperare una maggiore elasticità della forza lavoro attraverso una mobilità controllata degli operai e con la violazione di precisi accordi.

Tutto ciò è stato denunciato nelle assemblee svoltesi in particolare nelle fabbriche di Pordenone. E' stato denunciato, nella Zanussi, che non si è chiuso a riccio: dice che un accordo sul cattivo stato di cose sarebbe troppo. Tuttavia non si è ancora arrivati a una soluzione definitiva, ad una serie di risultati parziali estremamente interessanti.

Ciò che immediatamente balza all'occhio è la clamorosa conferma del valore delle richieste sindacali, che trovano riscontro nelle proposte delle forze politiche di un accordo, soprattutto del PCI. Un'anagrafe che poi si è rivelata superflua formulava in tempo un'equivalenza fra la crisi produttiva dell'industria automobilistica e quella, che sarebbe seguita inevitabile, della gomma. Inevitabilmente, dunque, la Pirelli sarebbe stata coinvolta dalla crisi, nelle sue componenti produttive più direttamente legate all'industria dell'auto: pneumatici e parti per auto per autovechi. Ciò non è avvenuto e la vicenda della Pirelli si dimostra che non era sfuggito inevitabile il ricorso alla cassa integrazione (attuato alla Bicocca solo negli stabilimenti dei cavi) da parte delle grandi concentrazioni multinazionali. Perché? Cosa era intervenuta a far saltare gli schemi? Semplificando, un processo di riconversione produttiva, insistentemente chiesto (e poi favorito) nella pratica quotidiana dall'organizzazione sindacale.

Ciò che immediatamente balza all'occhio è la clamorosa conferma del valore delle richieste sindacali, che trovano riscontro nelle proposte delle forze politiche di un accordo, soprattutto del PCI. Un'anagrafe che poi si è rivelata superflua formulava in tempo un'equivalenza fra la crisi produttiva dell'industria automobilistica e quella, che sarebbe seguita inevitabile, della gomma. Inevitabilmente, dunque, la Pirelli sarebbe stata coinvolta dalla crisi, nelle sue componenti produttive più direttamente legate all'industria dell'auto: pneumatici e parti per auto per autovechi. Ciò non è avvenuto e la vicenda della Pirelli si dimostra che non era sfuggito inevitabile il ricorso alla cassa integrazione (attuato alla Bicocca solo negli stabilimenti dei cavi) da parte delle grandi concentrazioni multinazionali. Perché? Cosa era intervenuta a far saltare gli schemi? Semplificando, un processo di riconversione produttiva, insistentemente chiesto (e poi favorito) nella pratica quotidiana dall'organizzazione sindacale.

Meno auto si prevedevano, meno pneumatici per auto si sarebbero dovuti costruire: così il rapporto fra pneumatici « giganti » (cioè adatti all'uso sugli autovechi industriali) e quelli normali per auto, che era del 40%, contro il 60% nel 1973, si è spostato al 95% contro il 5%. produzione quasi tutta collocata all'estero. Questa « conversione al gigante » avvenuta alla Bicocca, attraverso il completamento di una operazione, iniziata dai tempi e accelerata dalla pressione sindacale, e con una contrattazione continua che ha permesso la difesa della occupazione, ma non il suo ampliamento. Cosicché, per effetto del « caos fisiologico » (pensionamento, dimissioni, ecc.) nell'area milanese della Pirelli l'occupazione è calata complessivamente di mil-

lioni, calo quasi integralmente riempito dallo sviluppo dell'occupazione negli stabilimenti del Mezzogiorno.

Punto di partenza dell'accordo sindacale è stato l'accordo di gruppo firmato nel settembre del '73, per il rispetto del quale l'impegno non è stato semplice. Può con notevole ritardo, i postulati di Pirelli, il cui obiettivo principale (cioè lo sviluppo degli investimenti nel Mezzogiorno) stanno fatidicamente andando avanti: completati i due stabilimenti di Battipaglia, ampliato quello di Villafranca (Messina), rimaneva l'impegno, non realizzato, per gli stabilimenti della Val Basento (Matera) e di Algeri.

Ora Pirelli ha sciolto il di-

laimento a metà, promettendo a breve scadenza, la costruzione di un solo stabilimento (nella Val Basento) per la fabbricazione di nastri trasportatori. Su Aighego silenzio assoluto.

Anche in questo caso si tratta di un successo parziale, all'avanguardia della linea sindacale. Il futuro offerto dalle potenzialità di complesse si che costruiscono nastri trasportatori è addirittura avveniristico. Lo stesso macchinario è tranquillamente usabile per fabbricare dighe in gomma; quelle dighe in gomma che si stanno sperimentando nel delta del Po e delle quali si favoleggia come le uniche capaci di risolvere il problema di regolazione del fiume mare-laguna a Venezia.

Occorrerà vigilare e prendere iniziative per il rispetto degli impegni. Sulla carta, comunque, lo stabilimento per l'agricoltura, dedicando alla fabbricazione di tubi in gomma e fogli gommati (adattati a ricoprire e impermeabilizzare canali scavati nella terra): una produzione che offrirebbe finalmente a costi notevolmente più bassi delle canalizzazioni in cemento, la possibilità di trasportare l'acqua per usi irrigui.

Per lo stabilimento di Al-

geri si è rivelata, dunque, proposta di « specializzare » lo stabilimento della Val Basento per la riconversione produttiva, doveva essere ostensivamente discusso nella costituzione di comitati rivolgersi a tecnici speciali in prima persona, che si favoleggia come le uniche capaci di risolvere il problema di regolazione del fiume mare-laguna a Venezia.

Si colgono, comunque, a questo punto, tutte le vistose contraddizioni tra le potenzialità offerte della tecnica e dalla ricerca scientifica e la concreta realtà nazionale. Il rapporto industria-agricoltura è un nodo ancora molto lontano dall'essere sciolto. Senza una programmazione generale che destini le risorse secondo priorità ben definite, vincolando a posteriori servizi le programmatiche aziendali. Come potranno essere utilizzati i materiali necessari per la canalizzazione delle acque, se poi nessuno provvederà a decidere di costruire la piattaforma di sviluppo?

I sindacati e la Pirelli, ponendo inoltre l'accento su altre due questioni: la ricerca e l'organizzazione del lavoro.

Essi chiedono che la ricerca sia posta come punto di par-

tenza per nuove prospettive di sviluppo, indirizzandola so-

prattutto verso i pneumatici radiali e gigante e verso le

banche prendono il 2% in più

di quello che otterrebbero qualora il governo non venisse loro il contributo.

L'Associazione cooperative agricole-ANCA ha protestato presso il Tesoro e il ministero dell'Agricoltura per le medesime ragioni: l'interesse per il risparmio, la agevolazione dei coltivatori, il più elevato di quelle liberali. In conseguenza le disponibilità per investimenti nell'edilizia e nell'agricoltura risultano diminuite per procurare una rendita alle banche. L'ANCA mantiene il 15% del tasso sui mutui per la costruzione di abitazioni concessive a cooperative o enti edili; su questi mutui le

banche prendono il 2% in più

che raddoppiano fra il piccolo risparmiatore e il mutuatario.

Altro aspetto scandaloso della situazione è il fatto

che il ministro del Tesoro

mantiene ad oltre il 15%

il tasso sui mutui per la costruzione di abitazioni conces-

sive a cooperative o enti

edili; su questi mutui le

banche prendono il 2% in più

che raddoppiano fra il piccolo risparmiatore e il mutuatario.

Altro aspetto scandaloso della situazione è il fatto

che il ministro del Tesoro

mantiene ad oltre il 15%

il tasso sui mutui per la costruzione di abitazioni conces-

sive a cooperative o enti

edili; su questi mutui le

banche prendono il 2% in più

che raddoppiano fra il piccolo risparmiatore e il mutuatario.

Altro aspetto scandaloso della situazione è il fatto

che il ministro del Tesoro

mantiene ad oltre il 15%

il tasso sui mutui per la costruzione di abitazioni conces-

sive a cooperative o enti

edili; su questi mutui le

banche prendono il 2% in più

che raddoppiano fra il piccolo risparmiatore e il mutuatario.

Altro aspetto scandaloso della situazione è il fatto

che il ministro del Tesoro

mantiene ad oltre il 15%

il tasso sui mutui per la costruzione di abitazioni conces-

sive a cooperative o enti

edili; su questi mutui le

banche prendono il 2% in più

che raddoppiano fra il piccolo risparmiatore e il mutuatario.

Altro aspetto scandaloso della situazione è il fatto

che il ministro del Tesoro

mantiene ad oltre il 15%

il tasso sui mutui per la costruzione di abitazioni conces-

sive a cooperative o enti

edili; su questi mutui le

banche prendono il 2% in più

che raddoppiano fra il piccolo risparmiatore e il mutuatario.

Altro aspetto scandaloso della situazione è il fatto

che il ministro del Tesoro

mantiene ad oltre il 15%

il tasso sui mutui per la costruzione di abitazioni conces-

sive a cooperative o enti

edili; su questi mutui le

banche prendono il 2% in più

che raddoppiano fra il piccolo risparmiatore e il mutuatario.

Altro aspetto scandaloso della situazione è il fatto

che il ministro del Tesoro

mantiene ad oltre il 15%

il tasso sui mutui per la costruzione di abitazioni conces-

sive a cooperative o enti

edili; su questi mutui le

banche prendono il 2% in più

che raddoppiano fra il piccolo risparmiatore e il mutuatario.

Altro aspetto scandaloso della situazione è il fatto

che il ministro del Tesoro

mantiene ad oltre il 15%

il tasso sui mutui per la costruzione di abitazioni conces-

sive a cooperative o enti

Si lavora in laboratori e cantieri precari sotto la spinta del bisogno

La catena di omicidi bianchi svela drammatiche condizioni in fabbrica

Brescia ha un primato di incidenti mortali - La tragica fine di un 14enne passato direttamente dalla scuola media al maneggio della betoniera Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Eran appena stati restaurati

Rubati tre affreschi degli scavi a Pompei

Il furto ripropone drammaticamente il problema della tutela nell'antica città - Una legge speciale proposta dalle sinistre

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14 Secondo furto a Pompei: sono spariti tre piccoli affreschi i cui frammenti erano stati con grande perizia e pazienza tirati fuori da un palazzo che sta emergendo nelle zone dei nuovi scavi. I ladri hanno atteso che i restauratori, ricompensati, restituiscano, certo loro, rubar frammenti minuscoli intorno ai quali i tecnici invece hanno lavorato per un paio di mesi, riuscendo a ricomporre tre quadretti di circa trenta centimetri di lato ciascuno. Quando la lunga e difficile opera è stata completata, i tre piccoli affreschi pronti ad entrare nelle bacheche del museo, sono invece spariti.

Il furto è avvenuto alla fine di maggio, fra giovedì 29 e domenica 1 giugno, ed è stato regolarmente denunciato ai carabinieri di Pompei ma se ne è saputo notizia con ritardo per un motivo che parla solo sulla gravità della situazione a Pompei antica. Da quella iniziativa nacque il progetto di legge presentato dai compagni senatori Papa e Fermariello e firmato anche dall'ex ministro socialista Pieraccini, dalla senatrice Carettoni (vicepresidente del Senato) dalla Sinistra Indipendente, e da molti altri. Il progetto prevede un finanziamento di tre miliardi da destinare ad opere di manutenzione, restauri, salvaguardia, si trattava, una vera e propria «straordinaria» ma urgente, vista che tra l'altro lo stesso sottosegretario Spigarioli, nel rispondere alle interrogazioni del PCI, aveva ammesso tutte le pesanti carenze e i rischi che corre il patrimonio archeologico. Un ispettore ministeriale aveva esaminato la situazione esprimendo un giudizio — riferì il sottosegretario — «cautamente positivo».

La presentazione del progetto di legge PCI-PSI (fu illustrata in un convegno scientifico presso il circolo culturale di Pompei) ha avuto un grande successo, quando lanciammo, nel settembre scorso, l'allarme per la «seconda morte» dei piccoli affreschi, si è avuto un piccolo furto, anche allora si disse che era un pessimo auspicio per il futuro.

Eleonora Puntillo

stro giornale, quando lanciammo, nel settembre scorso, l'allarme per la «seconda morte» dei piccoli affreschi, si è avuto un piccolo furto, anche allora si disse che era un pessimo auspicio per il futuro.

Il compagno compagno Ruccio Bianchi Bandinelli sollecitò, sempre sull'Unità, un dibattito cui intervennero con proposte e con denunce numerosi uomini di cultura.

Da quella iniziativa nasce il progetto di legge presentato dai compagni senatori Papa e Fermariello e firmato anche dall'ex ministro socialista Pieraccini, dalla senatrice Carettoni (vicepresidente del Senato) dalla Sinistra Indipendente, e da molti altri. Il progetto prevede un finanziamento di tre miliardi da destinare ad opere di manutenzione, restauri, salvaguardia, si trattava, una vera e propria «straordinaria» ma urgente, vista che tra l'altro lo stesso sottosegretario Spigarioli, nel rispondere alle interrogazioni del PCI, aveva ammesso tutte le pesanti carenze e i rischi che corre il patrimonio archeologico. Un ispettore ministeriale aveva esaminato la situazione esprimendo un giudizio — riferì il sottosegretario — «cautamente positivo».

La presentazione del progetto di legge PCI-PSI (fu illustrata in un convegno scientifico presso il circolo culturale di Pompei)

Ma ancora oggi di notte a Pompei i pochi guardiani vengono validamente aiutati solo dai grossi cani lupo, e poiché questi ultimi non sono presenti nell'organico delle Belle Arti, al soprintendente professore De Francesco rimane il gran lavoro di tenerle giustificate in bilancio le spese nutritivo degli indispensabili custodi a quattro zampe. Come si vede il furto che si è verificato il mese scorso ripropone, e al di là del danno imminente, tutta una serie di problemi più vasti.

Il furto viene considerato un danno per se stesso «non irreparabile» dalla direttrice dei scavi, dott. Giuseppe Corulli. I piccoli affreschi comunque provengono da un edificio di eccezionale importanza, il cui secolo è stato iniziato anni fa, è composto da quattro piani, circa cento stanze, una immensa terrazza sul mare, che nel primo secolo dopo Cristo era vicino all'antica città. Le indagini, sia della soprintendenza che dei carabinieri sono tuttora in corso.

MONDO
RUBBER
**PAVIMENTI
IN GOMMA**
PER IMPIANTI SPORTIVI, INDUSTRIALI,
CIVILI E NAVALI

• • •

Il secolo ha colpito il ragazzo alla base del cranio: Damiano s'è acciuffato terra, senza un grido, col volto insanguinato. L'abbiamo visto portarsi le mani al collo — hanno detto i suoi compagni di lavoro — e poi, per terra, — Transportato nell'ospedale circoscrizionale di Petralia Sottana, a bordo d'una macchina, è sparito pochi minuti dopo il ricovero, dopo una brevissima agonia. Aveva riportato una frattura alle vertebre cervicali che hanno lesi organi vitali.

Nel frattempo nel piccolo stabilimento dove Damiano aveva perso la vita sono giunti i funzionari dell'Istituto orfanotrofio, carabinieri, l'autonoma giudiziaria che ha disposto il sequestro del montacarichi e il plantonamento della salma presso l'obitorio del cimitero, in attesa dell'autopsia. Si tratta comunque solo di una formalità in quanto numerose testimonianze provano come all'origine dell'infortunio sia la mancanza di adeguato misure di sicurezza nel piccolo cantiere a gestione semi-familiare.

Nel pomeriggio di venerdì 30 aprile all'anno scorso Damiano Di Chiara studiava. Aveva smesso dopo la terza media per aiutare i genitori. Si era adattato a fare lo scaricatore e il garzone di bar.

LAMEZIA, 14 Ieri sera, in un agghiacciante incidente, è morto un carpentiere Rocco Giordano di 48 anni, schiacciato dalla benna di una gru. Lavorava al cantiere del costruendo aeroporto di Sant'Eufemia Lamezia alle dipendenze della ditta Farsura che lo aveva assunto da appena tre giorni. Il fatto ha destato molta commozione tra gli operai e tra la popolazione: Rocco Giordano, che lascia la moglie e sette figli, giungeva ogni mattina sul posto di lavoro da un paio di ore di Maide, che dista parecchi chilometri dal cantiere. Il tragico episodio è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri. Dalla gru che sovrasta l'intero cantiere si è staccata di colpo la pesantissima benna che ha investito l'uomo colpendolo alla testa. Trasportato di corsa all'ospedale, ha cessato di vivere poco più tardi.

Pesanti emergono le responsabilità della ditta che nei giorni scorsi era stata più volte avvertita del pericolo di un imminente crollo della benna.

ROVIGO, 14 Un grave incidente ha innesato oggi i lavori nel cantiere che sta provvedendo alla costruzione della centrale termoelettrica di Palestre Camerini nel comune di Porto Tolle. La vittima è un giovane operario di 22 anni Enrico Pezzani abitante in provincia di Trento.

Brescia era ancora in lutto per i tre morti nella esplosione della fabbrica di Roncadelle, quando si è verificato un nuovo agghiacciante «incidente»: a Castagnato un ragazzo di 14 anni, al primo giorno di lavoro dopo avere conseguito la licenza di scuola media, è rimasto fulminato in un cantiere edile. Il ragazzo, Franco Cuneo, non aveva ancora l'età per lavorare. Era il primo figlio di una famiglia numerosa cui era venuto a mancare, tre anni fa, il padre. Lo ha ucciso l'incuria delle condizioni di lavoro, una betoniera difettosa diventata una trappola mortale.

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

Città di piccola e media industria, Brescia ha un primato di incidenti sui lavori in Italia, secondo la «seconda morte» dei piccoli affreschi. Il giovane ucciso in Sicilia era in cantiere da sole tre ore - Cade la gru uccidendo un operaio a Lamezia - Un telegramma di Berlinguer

l'Unità

IL VOTO CHE CONTA

Il più unitario

UNITÀ a sinistra per un'unità più ampia. Facciamo avanzare e rafforziamo l'unità a sinistra — ha detto il PCI — ma guardiamo ad una intesa e a una collaborazione più vasta: quella fra tutte le forze democratiche che credono nel rinnovamento e nelle riforme, che vogliono uscire dalla crisi non per riprodurre i meccanismi del passato ma per creare una società nuova. È una proposta unitaria, la sola valida; è un'indicazione che vale per i comunisti, i socialisti, i laici progressisti, i cattolici non integralisti e democratici dentro e fuori la DC: tutti diversi e gelosi della loro diversità eppure solidali nella grande opera antifascista di risanamento e di trasformazione.

Altre soluzioni non esistono: l'Italia non può essere governata da destra, mentre il centro-sinistra è ormai completamente esaurito. Tanto meno è una soluzione quella proposta da chi vuole la divisione, la contrapposizione faziosa in difesa di un sistema di potere fallito e corrotto.

I comunisti indicano una prospettiva unitaria e di lotta che, passando attraverso la creazione, con il voto del 15-16 giugno, di amministrazioni regionali, provinciali e comunali solide, efficienti ed oneste, crei nel Paese un clima nuovo di fiducia. Questa l'idea centrale dei comunisti: l'Italia ha bisogno che acceda alla direzione della cosa pubblica l'insieme delle masse lavoratrici, perché si esci dalla crisi e si spinga in profondità l'opera di rinnovamento.

Ecco perché il voto comunista è il più unitario. Con i comunisti avanza l'unità e arretrano la prepotenza, la corruzione, le tentazioni autoritarie.



Per il progresso

LA GENTE vuole stare meglio, vuole serenità, vuole sicurezza di occupazione, di lavoro, di istruzione, di tenore di vita. Bisogna dunque cambiare, tutti lo riconoscono e molti lottano per ottenerlo. Ma come cambiare, e con chi? Fanfani chiede voti per tornare a governi spostati a destra, ma a destra l'Italia non può essere governata. Moro insiste per il centro-sinistra, formula già sperimentata da molti anni, e ormai fallita ed esaurita. Cosa resta dunque per l'avvenire?

In una situazione come quella attuale di crisi profonda del vecchio sistema produttivo e della direzione politica del Paese, le alternative sono chiare: o si va avanti, sulla strada del rinnovamento in tutti i campi dando ai poteri pubblici una più vasta base di consenso di partecipazione popolare, o si rischia un'inversione al fondo della quale potrebbe esservi l'avventura reazionaria.

Qualsiasi politica di progresso e di riforme per essere valida deve dunque avere a suo fondamento l'unità antifascista dei lavoratori, l'accordo dei partiti di sinistra, la ricerca di intese più larghe con tutte le forze popolari e antifasciste. Qualsiasi politica di rinnovamento per essere credibile non può escludere i comunisti. È questa chiarezza della scelta che si impone, che ha indotto, ad esempio, tanti intellettuali anche di orientamento diverso a indirizzarsi con il voto verso il PCI.

E' dunque necessario il 15-16 giugno un voto di rinnovamento ma anche un voto che pesi davvero, che irrobustisca una forza già grande — il PCI — capace non solo di dire « no » ma anche di costruire positivamente.



Per l'onestà

IL VOTO al PCI è contro la corruzione, il malcostume, il malgoverno. Fanfani presenta la DC come il baluardo dell'ordine e della libertà, ma è una sfrontatezza: sotto gli occhi di tutti stanno i guasti profondi e le clamorose ingiustizie di 30 anni di cattivo governo e di politica di divisione. Il fatto più grave è che la politica della DC ha lasciato spazio al risorgere della violenza e dell'eversione fascista.

La difesa delle libertà costituzionali, dei diritti dei lavoratori, la conquista di miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro delle larghe masse popolari hanno reso necessarie in questi 30 anni dure e continue lotte, alla testa delle quali c'è sempre stato il PCI. Solo a queste lotte si deve se la libertà e la democrazia sono state salvaguardate nel nostro Paese.

Il malgoverno della DC con i suoi guasti profondi rende indilutabile il ripristino della moralità e della correttezza nella vita pubblica. Per la difesa dell'ordine democratico, per la sicurezza dei cittadini e per lo sviluppo del Paese è necessario che sia spezzato il monopolio politico della DC e che siano superate le divisioni fra le forze popolari e democratiche. Un enorme passo avanti potrà essere compiuto portando pulizia e rigore in migliaia di amministrazioni regionali e locali. E non è solo questione di moralità, perché dove c'è corruzione, malcostume, prepotenza, lì c'è anche inefficienza economica e spreco, oltre che instabilità.

Quello che più di tutto ha irritato la DC è stato lo slogan: « Il PCI ha le mani pulite ». Mani pulite significa che i comunisti non si sono fatti corrumpere dai petrolieri e dagli enti di Stato, che non hanno scambiato poltrone con cedimenti politici, che hanno affrontato con disinteressato sacrificio le asprezze della lotta politica. Questo costume suscita rispetto negli stessi avversari.



Per il buon governo

ILCI chiede un voto per amministrazioni stabili, oneste, efficienti, legate al popolo. Chiede che l'arma della scheda sia usata per giudicare chi ha gestito le amministrazioni regionali, provinciali e comunali. Il PCI presenta un bilancio positivo di stabilità, di onestà e di realizzazioni nelle amministrazioni ove i comunisti e le sinistre hanno avuto il ruolo dirigente: bilancio positivo, nonostante gli ostacoli frapposti dal potere centrale, realizzato perché con i comunisti e con le sinistre sono state chiamate a collaborare le popolazioni. Con la DC, invece — e da qui la paralisi per mesi e mesi in Regioni, Province e Comuni con grave danno per la cittadinanza — hanno generalmente collaborato le cricche locali più corrotte, all'insegna delle lotte intestine fra le fazioni democristiane.

Il PCI ha dimostrato di possedere più di qualsiasi altro la qualità di lottare con efficacia perché le sue idee e le sue proposte si traducessero in realizzazioni. Proprio nelle dure condizioni create dalla crisi economica e dalla sciagurata politica di repressione indiscriminata del livello di vita delle masse popolari, è emerso di fronte agli occhi di tutti un « modo nuovo di governare ». I comunisti hanno saputo ben governare Regioni, Province e Comuni dove sono stati nella maggioranza e hanno utilmente influito sulle decisioni dove sono stati all'opposizione. Il PCI, dunque, sa governare e ha il diritto di governare nell'interesse delle masse popolari.



Il più a sinistra

IL VERO voto « rosso » è quello per il PCI. C'è chi si attribuisce il « rosso » coltivando l'illusione di scorciatoie e di avventurose parole d'ordine; c'è chi se ne appropria vergognosamente per coprire imprese criminali e provocatorie indirizzate contro la democrazia e anzitutto contro il movimento operaio. C'è chi agita il « rosso » come uno spettacolare spauracchio puntando a una raccolta di voti irrazionali.

Che vuol dire « rosso »? Vuol dire che ci si batte per il socialismo partendo dalle condizioni reali del Paese; che si congiunge la lotta per la democrazia con la lotta per il socialismo; che si è partecipi del moto di liberazione dei popoli; che non si lotta per meschini vantaggi di potere ma per condizioni più favorevoli a chi lavora e produce; che si combatte nel concreto il fascismo e l'avventurismo unendo attorno alla classe operaia le alleanze sociali, politiche e culturali più vaste; che ci si fa carico dei problemi quotidiani della gente proponendo le necessarie soluzioni immediate e battendosi per realizzarle.

Tutto questo è il PCI e non c'è nulla di più « rosso ». Il voto al PCI è quello più a sinistra perché più si oppone al pericoloso disegno di destra di Fanfani. Non bisogna dunque disperdere voti a sinistra, come purtroppo è avvenuto in passate elezioni. Dare il voto a piccoli gruppi — l'esperienza insegni — favorirebbe solo la DC e altri partiti di centro e di destra. E' invece più che mai necessario concentrare i voti sul PCI, che è il vero antagonista della prepotenza dc, che è la forza decisiva della classe operaia e del popolo lavoratore.



Costruisce il nuovo

DOVE sta andando il Paese? Così non si va più avanti: è venuto il momento di cambiare. Grande è il bisogno, forte è la volontà di risanare e rinovare lo Stato e la società.

Ai giovani il PCI dice: dovete portare un contributo decisivo alla lotta contro il prepotere e il malgoverno della DC, per la cacciata dei corrotti e degli inetti dalle amministrazioni delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Ai giovani i comunisti dicono: negate il voto alla DC e datelo al PCI « perché possa soffiare un vento di rinnovamento e di progresso che risani l'Italia e garantisca lo sviluppo democratico delle città e delle regioni ».

La DC invece teme la volontà rinnovatrice dei giovani e per questo cerca di blandirli, facendo passare per concessioni quelle che sono state conquiste raggiunte con dure lotte.

Punto di partenza per orientare giustamente il voto del 15-16 giugno è la condizione giovanile di oggi: disoccupazione, lavoro precario, difficoltà di formarsi una famiglia e di trovare un'abitazione accessibile, studi dequalificati ed estranei alle reali prospettive professionali, assenza di un sistema sociale del tempo libero all'altezza delle esigenze. Alla profonda preoccupazione per questi fenomeni si aggiunge lo sgomento per l'avilente spettacolo di arrivismo, di prepotenza, di corruzione, di assenza di ideali di cui danno prova le classi attualmente dominanti nel nostro Paese.

Occorre una grande bonifica su tutti i terreni e ciò è impossibile senza l'apporto dei giovani. Per questo il PCI chiede loro un voto di lotta, come momento di un impegno che deve durare oltre il 15 giugno.



Il PCI non chiede deleghe ai giovani: si impegna con essi in una battaglia comune per oggi e per domani.

I convogli straordinari dalla Svizzera transitati ieri a Roma diretti al Sud

Tanti giovani al primo voto con i treni degli emigranti

« Torniamo per volare comunista e cambiare radicalmente le cose » - L'appassionato incontro alla stazione Tiburtina con i giovani comunisti romani - « Ci trattano come schiavi e adesso ci stanno licenziando » - Molti non sono forniti per paura di perdere il posto di lavoro - « Paghiamo il prezzo della vergognosa politica dc »

Continuano le proteste contro la condanna di Ghiotto

Continuano le prese di posizione le dichiarazioni di protesta per la condanna a due anni e dieci giorni di Renato Ghiotto «reò» di aver pubblicato sul settimanale che dirigeva, *Il Mondo*, un rapporto dell'ambasciatore a Lisbona Girolamo Messeri sulla situazione portoghese. Si trattava di un libello volgarmente diffamatorio sul quale si sono appuntate vicende cattive.

Una lettera di protesta è stata inviata ad un giornale romano da un gruppo di esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo.

cultura e dello spettacolo.

Berto Eco, Alberto Moravia, Francesco e Salvatore Samperi, Gabriele Lavia, Sandro Parenzo, Paolo Pietrangeli, Mariangela Melato, Renzo Arbore, Giuliano Brigantì, Luisa Laureati, Maria Paola Maino, Paolo Portoghesi, Giovanna Massobrio, Antonio Fattorini, Giovanni Arnone, Annabella Ceriani, Luca Ronconi, Claudio Rossoli, Ottavio Piccolo, Annamarie Mori, Cristiana Di Samarzano, Antonio Leone, Sandro Manzo, Laura Mazza, Enzo e Anna Forcella.

Anche gli autori cinematografici hanno diffuso un documento con il quale «si rivolgono a tutte le associazioni e sindacati dei lavoratori della cultura e dell'informazione perché si approfondisca urgentemente il "caso Ghiotto" l'ultimo e più sconcertante sintomo di allarmanti involuzioni. L'ANAC unitaria ritiene giunto il momento di passare dalla protesta occasionale per le riconosciute violazioni dei diritti costituzionali, all'azione sistematica e comune per sanare le contraddizioni che ancora emergono tra Costituzione e norme autoritarie intimidatorie e repressive. E' la stessa nozione di democrazia che viene messa in questione quando si aggredisce il dovere, cui giornalisti e autori non hanno il diritto di rinunciare, a «procacciarsi e a «rivelare» ai cittadini qualsiasi

velare» ai cittadini qualsiasi tipo di conoscenza.

Il controllo democratico consiste proprio nel negare a chiunque il diritto di riservarsi e di riservare la conoscenza dei fatti che riguardano la vita della nazione. Gli autori segnalano la incongrua misura con cui si è intervenuti in difesa di personaggi affetti da anacronistiche e grottesche nostalgie non soltanto «salazariane», rilevano l'inaudita celerità con cui si procede soltanto contro gli informatori della pubblica opinione e pertanto chiedono l'intervento unitario di tutti i lavoratori della cultura contro il tentativo di imporre una sevizietta che soffochi il diritto alla più totale, assoluta, irriducibile conoscenza».

**Conclusa la
visita ufficiale
di mons. Casaroli**

nella RDT

BERLINO, 14

Il ministro degli esteri della RDT Oskar Fischer ed il segretario del consiglio per gli affari pubblici della chiesa mons. Agostino Casaroli si ri-propongono di continuare i contatti iniziati questa settimana con la visita ufficiale dello stesso Casaroli a Berlino. Lo afferma oggi l'agenzia ADN, aggiungendo che i due uomini politici hanno registrato «i utilità» di questi colloqui. Casaroli si è incontrato oltre che con Fischer, con il Primo ministro Horst Sindermann e con il sottosegretario per le questioni religiose Hans Seigelwasser. Le due parti intendono sviluppare il dialogo iniziato partendo dalla «esistente situazione giuridica internazionale e dagli esistenti accordi internazionali».

Mons Casaroli conclude oggi, facendo ritorno a Roma, la sua visita di sei giorni — iniziata lunedì scorso — a Bellino: visita ufficiale presso il governo della RDT nei primi tre giorni; visita privata, ospite del cardinale Alfried Bengsch, negli altri tre.

stolici attualmente in carica — alle dipendenze diretto del Vaticano — nei territori orientali delle diocesi diverse dal confine con la R.F.T.

commercianti, avevo un bancone e giravo per l'Italia, poi è andata male» Con lui c'è il figlio, Nunzio, 21 anni, viene per la prima volta a dare il voto al PCI A Basilea ha organizzato la gioventù comunista, soprattutto tra i giovanissimi che sono stati costretti a seguire le tracce dei genitori all'estero; fa il manovale in ferrovia, ma la voglia di tornare in Italia è strafigante

urlate da migliaia di voci, dai giovani romani sulla pensilina, dai compagni sul treni, migliaia di pugni si agitano. E' sempre uno spettacolo avvincente, carico di intimità, di impegno di lotta comune, uno spettacolo che, a descriverlo, si rischia di cadere nella retorica. E gli emigranti non vogliono retorica, non chiedono parole e promesse, lottano perché qualcosa muti radicalmente nel nostro paese. Per questo sono tornati ancora una volta a votare PCI, affrontando fatica e sacrifici. E martedì saranno tutti, di nuovo, sulle impalcature dei cantieri svizzeri, o alle catene di montaggio tedesche.



Un convoglio straordinario carico di emigrati transita dalla stazione Tiburtina a Roma.

Alla Coop fino al 25 Giugno

SERVIZIO CONVENIENZA

Occasioni risparmio importanti nei 27 principali Supermercati e Grandi Magazzini della Unicoop Firenze, con sconti sui prodotti che normalmente pesano di più sui bilanci familiari.

**La Coop non mira al profitto. E' un servizio sociale ai consumatori
Chi può dire altrettanto?**

Bisteccche con filetto di vitellone	3850
Bistecche costola di vitellone	3360
Pollo eviscerato, al Kg.	1190
Uova 50/55, confezioni da 6	230
Latte scremato, lt. 1	180
Sottilette Kraft gr. 100	270
Mortadella confezione gr. 500 circa, l'etto	162
Salametto Cacciatore tipo Milano, l'etto	234
Coppa di Parma busta gr. 100 circa, l'etto	434
Carne in gelatina gr. 150	210
Tonno in pezzetti all'olio di semi, gr. 95	170
Bastoncini di pesce Findus gr. 285	590

Firenze
via Carlo del Prete
via Erbosa
via Globerti
via Talenti (isolotto)
via Salvi Cristiani
(Coverciano)
via V. Emanuele
via Aretina (Varlungo)

Prato
piazza San Marco
via Strozzi
via Bologna
Scandicci
via Aleardi
via Sollicciano (Casellina)
Pontassieve
via Aretina

Borgo San Lorenzo
via Primo Maggio
Figline Valdarno
via Locchi
S. Giovanni Valdarno
Via Roma
Montevarchi
via A. Burzagli

Arezzo
piazza di Sajone
Sesto Fiorentino
piazza Vittorio Veneto
Empoli
via Ridolfi
Poggibonsi
largo Bellucci

**Campi - via Po
Fiesole
via Gramsci
Sansepolcro
via Marconi
Certaldo
via Mazzini
Castelfiorentino
via Guribaldi**

coop

Concorso «Cassadò»

A Firenze solisti di violoncello di tutto il mondo

FIRENZE, 14
Sono quarantacinque, in rappresentanza di diciannove nazioni, gli iscritti al Concorso internazionale di violoncello «Gasper Cassadò» che, inserito nelle manifestazioni del Maggio musicale fiorentino, si svolgerà dal 20 giugno prossimo.

Il Concorso, che è giunto alla quarta edizione, è nato nel marzo del 1968 in seguito ad un manifesto gestito dal celebre violoncellista sovietico Mstislav Rostropovic, grande ammiratore del musicista scomparso, è stato presentato ufficialmente oggi, nel corso di una conferenza-stampa, dal direttore artistico del Teatro Comunale di Firenze, Massimo Bogatchikov e dal presidente della giuria, Pietro Farulli, presente in veste di musicista, signora Chieko Hara Cassadò.

Fin dalla prima edizione, nel 1969, il Concorso si impone, nel suo ambito specifico, come la competizione artistica più autorevole in campo internazionale. La manifestazione è in scena con circa trenta di ultime novità, motivo di interesse e di prestigio con uno speciale concorso, a livello nazionale, aperto a tutti i compositori italiani e stranieri residenti in Italia, per «une composizioni per violoncello solo o con accompagnamento».

Nel corso della conferenza-stampa è stato reso noto che il vincitore della seconda edizione del concorso di composizione di Salvatore Sciarrino con Due studi per violoncello solo.

La finale si svolgerà, con la partecipazione dell'Orchestra del Maggio musicale fiorentino, diretta da Bruno Rigacci, a partire da venerdì 27 giugno.

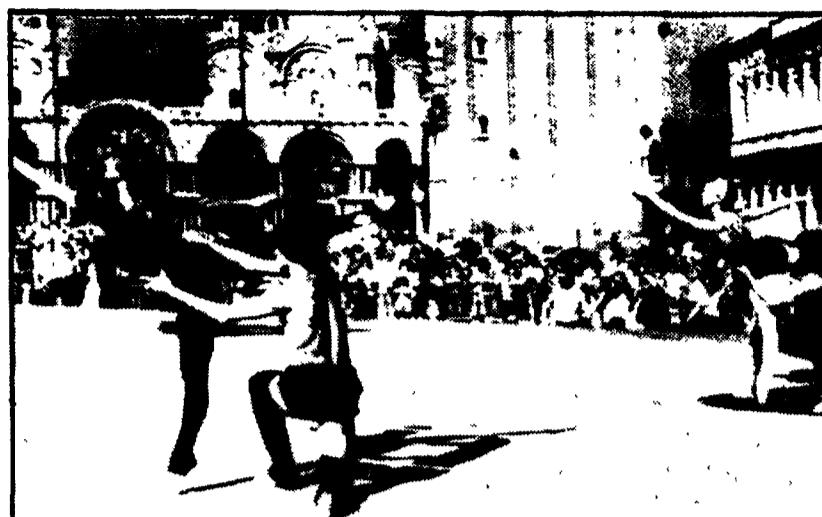
Ventuno cori al Polifonico di Arezzo

AREZZO, 14
Ventuno cori di tredici nazioni sono stati ammessi al XXII Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo», in programma per il mese di agosto.
Essi sono: Coro universitario di Mendoza (Argentina); Coro Polifonico di Santa Fé (Argentina); Coro da camera di Linz (Austria); Valle del Danubio (Bulgaria); Coro da camera di Heusen (Germania federale); Coro femminile di Atene (Grecia); Coro accademico «Tone Tomasi» dell'Università di Lubiana (Jugoslavia); Coro da camera Jean-vielle Musique (Portogallo); Coro giovanile di Ancona (Turchia); Coro Bartók di Budapest (Ungheria); Coro da camera del Conservatorio di Mosca (URSS); Coro misto dell'Università di Boston (USA); Centro universitario musicale (Cagliari); Corale Monteverdi dei donatori della sangue della Misericordia (Sesto Fiorentino); Corale Laurenziana (Chivasso); Coro Capodistriano (Genova); Schola cantorum Puccini (Genzano); Coro popolare Roma (Colli); Coro Polifonico di Torino (Torino); Piccolo coro del Duomo di Villafranca di Verona; Voce bianche del coro di Pressano (Trento).

Sequestrato il film «Confessioni di un pulitore di finestre»

Le copie del film *«Confessioni di un pulitore di finestre»* di Val Guest, in programmazione in un cinema romano, sono state sequestrate per ordine della magistratura con la consueta imputazione di osse-

Con Béjart a Venezia il via di «Danza '75»



VENEZIA, 14

Prende il via oggi, con uno spettacolo all'aperto in Piazza San Marco, «Danza '75»: la manifestazione internazionale sarà aperta dal Balletto «Xme Siecle», diretto da Maurice Béjart, che si presenta con coreografie sulla *Nona sinfonia* di Beethoven, e da *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, dalla fantasia *Baheti e dall'Uccello di fuoco* di Stravinskij.

Gli incontri di danza continueranno secondo il seguente calendario:

15-17 giugno - Ensemble National du Senegal n. 2, diretto da Maurice Senghor; musiche musicali.

18-20 Mayang Wong di Bali; *Storie del Ramayana*.

19-22 Ballett Rambert di Londra, diretto da John Cheeswirth: *Zigzagir, Running figures, Tutti-tratti, Duets, Dark elegies, Embrace tiger and return to mountain*.

22-24 Balletts de Marseille-Roland Petit: *Notre Dame de Paris*.

21-23 Mudra diretto da Maurice Béjart: prima mondiale di *Acqua alta* (dedicato a Venezia), da cui torna ispirazione.

23-25 The Original Hoofers (New York): *The oriental softshoe, Eccentric, Let's dance, The paddle and roll, The sand, Bluesette*.

24-25 Zou Khané: danze ginniche iraniane;

25-27 Dan Ballett der Hamburgischen Staatsoper, diretto da John Neumeier: *Trotz sinfonie, di Mahler, Dämmern, Kondokollage, Le sacre, Kinderszenen, Desir, Die stille*.

24-25 Balletto del Teatro alla Scala: *Serenade, Lo diceva moriente, Concerto dell'abbaro, Scena al balcone di Giulietta e Romeo, Cattia*.

26-28 Compania de baile español de Antonio Gades: *Bodas de sangre, Suite de flamenco*.

28-29 Ballet de l'Opéra de Lyon, diretto da Vittorio Bla-
gi: *Venise secrète, Nevski*.

29 giugno, 1 luglio - Tokyo Ballet Company diretta da Tadatsugu Sasaki e Hidetoshi Kitahara: *Les sylphides, Orient-Ocident, Concerto, Palais de Cristal*.

29 giugno, 1 luglio - Ballett dell'Opera di Stato di Budapest diretto da György Lóránt: *Carmen, La fille mal gardée, Taras Bulba, Sylvie, Gaiane-Suite*.

1-6 luglio - Marthe Graham Dance Company: *Clytemnestra, Night journey, Appalachian spring, Embroidered garden, Lettura, Concerto, Cave of the heart, Diversion of angels, Seraphic dialogue, El penitente*.

2-3 Les Ballets Jazz di Montréal, diretti da Eva Von Gencsy: *Warm up, Sept, Jeannie, Jazz divertissement, Up town, Jazz sonata*.

3-6 Needhams Dans Theater, diretto da Carol Birnie: *Strangers, Noble et sentimentale, Status quo, Cathédrale engloutie*.

4-6 New York Dance Theatre, diretto da Frank Ohman: *Hoedown, Melodie, American rags, Brahms, La donna Nana, Lovers of Verona, Bacharach, Salloquo, Winter's dream*.

NELLA FOTO: i ballerini di Béjart durante le prove generali dello spettacolo inaugurale in Plaza San Marco.

Un «tram» per tre festival

Il nuovo spettacolo di

Giorgio Marini sarà a Spoleto, Chieri, Salerno

Breve conferenza stampa, ieri mattina a Roma, di Giuseppe Bartolucci e Giorgio Marini. Il primo ha dato qualche anticipazione sul festival teatrale di Salerno, il secondo ha parlato del suo nuovo spettacolo, *Un tram che ci chiamava Talullah*. Il terzo, tra le due cose, è stato presentato del fatto che il *Tram* di Marini è prodotto, per un quarto, con un premio istituito dalla Regione Campania, destinato al Festival di Salerno, che Bartolucci ha «passato» a Marini. Altri contributi sono venuti dal Festival di Chieri e da quello di Spoleto, perché il *Tram* costa dodici milioni e forse dieci di più.

Giorgio Marini ha precisato che di questo testo di Fleur Jaeggy, autrice di *L'angelo custode*, egli ha fatto uno spettacolo «molto vivido anche se molto drammatico». Il titolo è una commissione tra quello del noto dramma di Tennessee Williams e il nome dell'attrice americana Talullah Bankhead. Marini fa interpretare Talullah da diverse attrici, e questo

perché, a suo dire, lo spettacolo è tutto una scomposizione temporale e spaziale di un testo che si «muove» su questi momenti: l'andata in scena, il rientro in camerino, la consegna del vestito alla sarta e il ritorno a casa. Prendendo parte a *Un tram che ci chiamava Talullah* Maurizio Bronchi, Anna Malivka, Gianfranco Mari, Rossella Postorino, Claudio Rosa, Marina Zanchi, la piccola orchestra è composta da Francesco Baldi (flauto), Patrizio Cerone (piano) e Walter Sollazzo (violin).

Le rappresentazioni sono previste dal 21 al 27 giugno a Spoleto, il 29 e il 30 a Chieri, il 1 e 2 luglio a Salerno. Il filo è composto da tre teatri: avrà luogo a Spoleto, avrà poi la possibilità di vedere il *Tram* di Marini, poiché esso abbiglia di un palcoscenico stretto, ma profondo almeno quattro metri.

Sulla manifestazione di Salerno, che va sotto la denominazione di festival del teatro immaginario, Bartolucci è limitato per ora a dire che

m. ac.

Concluso a Varsavia il simposio sul teatro

VARSAVIA, 14
Si è concluso ieri sera nell'antico Palazzo di Wilanow, alla periferia di Varsavia, il simposio internazionale sulle nuove tendenze del teatro contemporaneo.

La base per la discussione nel terzo ed ultimo giorno del simposio è stata offerta da Ernst Schumacher, presidente del Centro dell'Istituto internazionale del teatro. Schumacher ha analizzato la situazione del teatro contemporaneo in un mondo dominato dai mezzi di comunicazione e dagli sviluppi di massa come la televisione, il cinema e lo sport. Facendo riferimento a Meyerhold, a Pleiser e a Brecht, il relatore ha sostenuto la superiorità del teatro socialista risultante dalle diverse premesse filosofiche ed ideologiche del marxismo.

Le discussioni si sono svolte

le prime

Cinema

Non aprite quella porta

Texas 1973: secondo un apprendiamo dai notiziari radiotelevisivi, sta dilagando un impressionante fenomeno di necrofilia quando chiunque guarda su un pullman si impone nel profondo Sud, attraverso di una sorta di unione di una vecchia dimora d'infanzia e di tradizioni che si vanno estinguendo. E' un viaggio attraverso le spoglie di un'America falsamente tribale - gli archetipi non sono fatti quelli dell'americano originale», ovvero il poliziesco beni si tratta degli usi e costumi dei coloni sbarcati a terra, che hanno dimostrato un sapore di morte. Nelle campagne abbandonate, i cinque «giovani normali» incontrano i volti ruvidi di agghiaccianti zombi, eredi di quel «com bon» che esercitava una quotidianamente la violenza sulla natura, costretti all'impostazione dalla sopravvivenza tecnologica rurale. Sono loro che evocano il «grande spirito» del blu, la quiete del tempo e la magia sottile.

Tranne una ragazza che la scappa miracolosamente, ma ridotta a relitto, i nostri sprovvolti «turisti» saranno massacrati a colpi di sciure, coltello, rasolo, martello e sega elettrica dai rappresentanti di tre generazioni di americani «sani e sanguigni». Ispirato a quanto fatto ad un autorevole romanzo di genere, *Il passo nero* avrebbe potuto tener fece ad una sua triste «autenticità». Dietro la macchina da presa c'è Osvaldo Civirani, davanti troviamo Chris Avram, Karin Schubert e Don Powell, ai quali si lasciano di gran lunga preferire i fetici *Vudu*.

d. g.

Al Filmstudio rassegna della «commedia all'italiana»

Si apre oggi, domenica, al Filmstudio, una rassegna dedicata alla «commedia all'italiana».

La rassegna prende il via con *I Mostri*, scritto da Ettore Scola e Ruggero Maccari, diretto da Dino Risi, interpretato da Tognazzi, Gassman, Quagliariello, nell'ordine, gli attori in progressivo declino.

I compagni di Mario Monicelli, martedì 17, *Le ore dell'amore* di Luciano Salce; mercoledì 18, *Una storia moderna: l'ape regina* di Marco Ferreri; giovedì 19, *L'ombrellone* di Dino Risi, venerdì 20, *La visita* di Antonio Pietrangeli; sabato 21, *La donna scimmia* di Marco Ferreri; domenica 22, *L'armata Brancaleone* di Mario Monicelli; lunedì 23, *Signori e signore* di Pietro Germi; martedì 24, *La Cina è vicina* di Marco Bellocchio.

A Mentone foto e film d'amatore

Due piedi d'un ingegnere italiano si sono affacciati al compito di dirigere una colossale diga nei dintorni di Sant'Antonio. L'autore ha voluto trasferire alla tragedia grottesca il suo racconto dimostrandone l'ironia — *Non avrò quella vorta* finisce per essere linguaggio e per contenuti. In un crescendo all'orrido di manuale — Hooper persuade evidentemente e «scientificamente» lo spettatore con sinistralità, per disorientarlo infine con ironia — *Non avrò quella vorta* finisce per essere persino un film d'opinione, pur nel film *Adolescenti in calabro* di Luciano Salce. Gli interventi di Marlin Gunn, Gunnar Hansen e Paul A. Partain si dimostrano grevi ma efficaci.

Carlo Benedetti

D. g.

Il pavone nero

Due piedi d'un ingegnere italiano si sono affacciati al compito di dirigere una colossale diga nei dintorni di Sant'Antonio. L'autore ha voluto trasferire alla tragedia grottesca il suo racconto dimostrandone l'ironia — *Non avrò quella vorta* finisce per essere linguaggio e per contenuti. In un crescendo all'orrido di manuale — Hooper persuade evidentemente e «scientificamente» lo spettatore con sinistralità, per disorientarlo infine con ironia — *Non avrò quella vorta* finisce per essere persino un film d'opinione, pur nel film *Adolescenti in calabro* di Luciano Salce. Gli interventi di Marlin Gunn, Gunnar Hansen e Paul A. Partain si dimostrano grevi ma efficaci.

D. g.

PARIGI, 14

La Biennale internazionale di Mentone (cinema e fotografia d'amatore) si svolgerà quest'anno dal 16 al 22 giugno.

Al festival parteciperanno una sessantina di film — tra cui una trentina di animazione — presentati da circa trenta dattaglio di una comunità di

comunitari.

REGIONE TOSCANA / GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO ASSETTO DEL TERRITORIO

LEGGE STATALE 27.5.1975 N. 166 (G.U. n. 148 del 7.6.1975)

INTERVENTI STRAORDINARI PER L'ATTIVITÀ EDILIZIA

La legge 27 maggio 1975 n. 166 recante norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia, disciplina, tra l'altro, la concessione di contributi agli IACP, alle Cooperative edilizie e loro consorzi, nonché alle imprese di costruzione, regolarmente iscritte presso la Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato almeno dall'8.6.1974 e ai loro consorzi, per la realizzazione di interventi di edilizia convenzionata ai sensi dell'art. 72 della legge 22.10.1971, n. 865 e di edilizia agevolata ai sensi del titolo II° del decreto-legge 6.9.1965 n. 1022, convertito nella legge 1.11.1965, n. 1179, e successive modificazioni e integrazioni.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

I predetti soggetti che aspirano alla concessione dei contributi previsti dall'art. 9 della legge n. 166 citata, devono presentare entro il termine perentorio del 27 giugno 1975 domanda:

- alla Regione

- al Comune interessato all'intervento

- ad uno degli istituti convenzionati ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 6.9.1965 n. 1022.

Comunicazione della domanda deve essere inviata entro lo stesso termine al Comitato per l'edilizia residenziale (Ministero LL.PP.).

Le domande indirizzate alla Regione possono essere presentate in duplice copia, direttamente presso la sede del Dipartimento Assetto del Territorio, via della Piazzola 43 dalle ore 8.30 alle ore 13.30 di tutti i giorni non festivi, oppure inviate per posta con raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzate a Regione Toscana via della Piazzola 43 Firenze.

Si avverte che il recapito postale della domanda avviene a rischio del mittente, restando escluse le domande pervenute successivamente al giorno 27 giugno 1975.

IL CONTENUTO DELLA DOMANDA

La domanda, alla quale dovrà essere allegato il programma di massima, di cui all'art. 11 della legge 166 citata, dovrà contenere le seguenti indicazioni:

a) aree: se comprese o meno nell'ambito di piani approvati o adottati ai sensi della legge 18.4.1962 n. 167

titolo di disponibilità (proprietà, assegnazione con diritto di superficie, richiesta avanzata al Comune, richiesta al Comune con la domanda di cui all'art. 11 della legge n. 166)

Una ordinanza del pretore dovrebbe restituire ai cittadini chilometri di spiaggia tra Ostia e Fiumicino

Il provvedimento inviato alle capitanerie di porto Applicata una circolare valida già in tutta Italia Illegittimo il pagamento per l'ingresso agli stabilimenti Restano tuttavia ancora in piedi decine e decine di reti e steccati - Diffidati dieci complessi balneari Anni di denunce e di lotte



Una veduta dall'alto del litorale di Ostia. In pochi chilometri di spiaggia si riversano ogni domenica centinaia di migliaia di romani costretti a pagare per l'accesso al mare.

«Non più il mare in gabbia»

Saranno tolte le «gabbie» al mare di Ostia e Fiumicino. Il pretore Gianfranco Amendola ha firmato una ordinanza che restituisce ai romani i chilometri di spiaggia oggi chiusi tra reti metalliche e palizzate che si spingono fin dentro l'acqua. Il «pedaggio» per l'ingresso negli stabilimenti è stato abbassato a leggeri monti: dovrebbe finire in questo modo una delle scandalose speculazioni quella della lotterizzazione delle coste che ha fatto del litorale della capitale un specie di «isola privata».

Ma, mai come in questo caso tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e soprattutto i profitti dei proprietari dei complessi balneari che su questa situazione hanno lucrato per anni: vogliono continuare a farlo. Così fino a ieri le reti di divisione erano tutte ancora in piedi e per arrivare al mare bisogna passare per i botteghini degli stabilimenti e sborsare per il solo ingresso almeno 250 lire a persona.

Forse è ancora presto per acciuffare i responsabili, ma l'infuriazione delle massime strutture. Ma ogni ritardo o l'indifferenza in questo campo è sempre servito a rimandare all'infinito provvedimenti del genere.

L'ordinanza della prefettura inviata alla capitaneria di porto di Roma e Fiumicino è stata emessa in applicazione di una legge che ha già due anni. In quella occasione quando la circolare ministeriale fu promulgata i concessionari degli stabilimenti privati trovarono il modo di bloccarne l'applicazione a Roma. Si arrivò così all'assurdo di una legge valida per tutto il Paese ma non per una sola spiaggia più grande ed affollata. Quel che Ostia fosse un «porto franco».

Certo è che le decisioni di persone che anche nei giorni febbrile si accinca ne pochi mesi di spiaggia libera, al alzata della «Stella Polare», sono circondati dalle reti e dai palizzati innalzati dal vicino stabilimento «Tibidabo» contro il quale il pretore Amendola ha spiccatto anche una difesa. Un analogo provvedimento è stato preso per «La Lampara», «Italia», «Conchiglia», «Elmo», «Battistini», «Mare chiamato», «Inadel», «Plinius».

Massacrante odissea

«Per passare dall'altra parte anche solo per una passeggiata», dice Gianfranco Amendola, «un ragazzo di 10 anni deve scavalcare le reti col rischio di farsi male o persino a nuoto, perché le recinzioni armano fin dentro il mare. Ma una volta dentro lo stabilimento intervengono i bagnini a cacciare via». Nei giorni feriali in questo periodo, quando le spiagge a pagamento sono ancora semivuote gli «intrusi» vengono talvolta tollerati. Il comportamento cambia quando le spiagge si trasformano in un incredibile intreccio di ondroni asciugamani e persone. Allora passano da uno stabilito all'altro, passeggiando lungo le spiagge diviene veramente impossibile non sentire i di detto non sentire o per chi non può permettersi di spendere alcune miliziane di lire per prendere in tutto una cabina un ombrellone e una sdraio non rimangono che pochi lembi di sabbia sporca o i viaggi estenuanti per riuscire a giungere la distesa di Castel Porziano che in piena stagione fin dalle otto del mattino non sbarrerà però il cancello per il tutto esaurito».

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Soltanto un primo passo

Alcuni stabilimenti pochi per la verità hanno fatto arretrare le reti divisorie - che prima entravano addirittura nel mare - all'altezza di 5 metri dalla battigia - e detto nell'ordinanza del pretore, ma di abolire il pagamento dell'ingresso non se ne parla affatto. «In fondo - si giustifica il direttore del Pilnuovo - 250 lire per l'ingresso dalle 9 alle 20 non sono molte. Con questa somma chi entra trova una spiaggia quotidianamente pulita dai bagnini e noi concessionari non possiamo fare a meno di questi soldi per mandare avanti gli stabilimenti». A questo i proprietari hanno sempre aggiunto presunti problemi di ordine pubblico provocati dai lunghe ore affollamento.

Quello che non si capisce però il motivo per il quale in tutte le spiagge d'Italia a cominciare da quelle dell'Emilia Romagna dove i bagnini sono milioni e milioni per ogni stagione e il numero gravemente diminuito senza creare grandi problemi, mentre per Roma si invoca un trattamento particolare. I concessionari degli stabilimenti che da questa attività mangiano ogni anno fior di quattrini dimenticano anche di dire che anche quando era stato ventilata una ipotesi alternativa quella cioè di aprire una serie di passaggi ai mare sono stati proprio loro a farla cadere per lasciare le cose immutate.

Mai chiudere il capitolo scandalo del «mare in gabbia» anche se importantissimo non è che un primo passo per restituire ai romani una spiaggia completa e il beramente irributabile. L'altro obiettivo che bisogna raggiungere è avere un mare più pulito e non costi troppo per il pericolo per nessuno. Torna in primo piano il problema dei depuratori. L'enfasi in funzione di quello di Ostia ha alleggerito un po' la situazione ma lo scarico dei liquami cittadini nel Tevere è rimasto pressoché immutato e con esso gli indici di inquinamento sempre elevatissimi.

Chi chiudere il «mare in gabbia» anche se importantissimo non è che un primo passo per restituire ai romani una spiaggia completa e il beramente irributabile.

«Per passare dall'altra parte anche solo per una passeggiata», dice Gianfranco Amendola, «un ragazzo di 10 anni deve scavalcare le reti col rischio di farsi male o persino a nuoto, perché le recinzioni armano fin dentro il mare. Ma una volta dentro lo stabilimento intervengono i bagnini a cacciare via». Nei giorni feriali in questo periodo, quando le spiagge a pagamento sono ancora semivuote gli «intrusi» vengono talvolta tollerati. Il comportamento cambia quando le spiagge si trasformano in un incredibile intreccio di ondroni asciugamani e persone. Allora passano da uno stabilito all'altro, passeggiando lungo le spiagge diviene veramente impossibile non sentire i di detto non sentire o per chi non può permettersi di spendere alcune miliziane di lire per prendere in tutto una cabina un ombrellone e una sdraio non rimangono che pochi lembi di sabbia sporca o i viaggi estenuanti per riuscire a giungere la distesa di Castel Porziano che in piena stagione fin dalle otto del mattino non sbarrerà però il cancello per il tutto esaurito».

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le

spiagge in un deposito di rifiuti raccolti solo saltuariamente e con fatica dai pochi bagnini a disposizione. C'è da aggiungere poi che in alcune delle già scuse distese pubbliche e vietato fare il bagno come nel caso della zona di Osti Nuova (la più vicina alla foce del Tevere) e in quel la del canale dei Pescatori dove minacciosi cartelli avvertiscono del pericolo a cui un dubbio incontro ciunque volesse bagnarsi.

Se per i romani un giorno nata di riposo si informa spesso in un attimo, mentre per chi abita Ostia i problemi non sono mai gravi: l'Andrea per un mese intero negli stabilimenti privati dice Giovanni Guglielmi, una signora che con i suoi bambini sulla spiaggia è una cosa che in pochi si possono permettere e dal tronco d'agosto le sue pubbliche sono pressoché inerti.

Al sovrifitto un altro giorno la tranquillità del Comune che trasforma le</

Nelle due industrie si intensifica la lotta in difesa dell'occupazione

Licenziamenti alla Romana Infissi AIFEL: amministrazione controllata

Assemblea permanente nella fabbrica del legno di proprietà del costruttore Arcangelo Belli, uno dei «big» dell'immobiliare - Nello stabilimento metalmeccanico proseguono i presidi per impedire la smobilitazione - La direzione non si è presentata a un incontro convocato al ministero



I lavoratori della «Romana Infissi» durante una recente manifestazione

Ennesimo «omicidio bianco» in una palazzina di Santa Maria delle Mole

EDILE 23 ENNE FOLGORATO IN CANTIERE

Era sposato da appena tre mesi — Forse un filo scoperto la causa della tragedia — Stava lavorando attorno a un'impastatrice quando è caduto a terra fulminato — Scarse le misure di sicurezza

piccola cronaca

ATAC

Per consentire alla Commissione del Tribunale civile e penale di Roma le operazioni connesse alle nomine, il Consiglio d'amministrazione ha stabilito una nuova disciplina: per 30 giorni è chiusa al traffico metà della semicircoscrizione allo sbocco di Via Torelli, Via Majori, per 30 giorni diviso di transito e di sosta, Via Horatio; per 60 giorni diviso di transito e sosta nel tratto tra Via Benito e Viale Venezia Giulia.

Traffico

Per l'esecuzione di alcuni lavori, la Ripartizione comunale del traffico ha stabilito una nuova disciplina: per 30 giorni è chiusa al traffico metà della semicircoscrizione allo sbocco di Via Torelli, Via Majori, per 30 giorni diviso di transito e di sosta, Via Horatio; per 60 giorni diviso di transito e sosta nel tratto tra Via Benito e Viale Venezia Giulia.

Lutto

E' morto il compagno Giancarlo Mariotti, di 51 anni, iscritto al partito dal 1945. Al familiari le condoglianze più sentite della sezione Grecia, dalla zona sud, della Federazione e dell'Unità.

Folgorato da una scarica elettrica, Luigi Grieco un manovale di 23 anni, sposato da appena tre mesi è morto ieri in un piccolo cantiere a Santa Maria delle Mole. Vani i soccorsi dei compagni di lavoro, il giovane è spirato sul colpo.

L'omicidio bianco è accaduto in mattinata, in una palazzina in costruzione in via Giovanni Prati, nel piccolo centro sull'Appia. Il giovane stava lavorando accanto all'impastatrice che serve per preparare il cemento. Tutt'intorno il terreno era bagnato proprio perché per l'impasto è necessario aggiungere continuamente acqua. Improvvisamente i compagni di lavoro hanno visto l'operario cadere a terra, senza un grido, fulminato.

Gli si sono precipitati intorno, ma è apparso subito chiaro che il giovane era morto sul colpo; forse ha urtato con il piede un filo scoperto e il terreno bagnato ha enormemente accentuato la scarica elettrica.

Certo è che le misure di sicurezza nel cantiere erano scarsissime: la situazione, del resto, non potrebbe es-

sere migliore trattandosi di una piccola impresa che cerca di risparmiare il più possibile sul materiale.

Sono stati gli stessi compagni di lavoro a portare la tragica notizia alla moglie del giovane che abitava in via Cava dei Selsi, poco lontano dal luogo di lavoro: il proprietario del cantiere, Stazzi, pare sia stato colto da malore alla notizia della morte di Luigi Grieco.



Luigi Grieco con la moglie il giorno del matrimonio

Pittore arrestato nel suo studio all'Aurelio da carabinieri

FALSIFICAVA ANCHE QUADRI DEL SEICENTO

In pochi mesi, secondo l'accusa, avrebbe riprodotto e poi rivenduto più di mille opere di maestri contemporanei e del passato - Anche i certificati di autenticità dietro le opere false - Indagini a Roma, Firenze e in altre città per scoprire eventuali complici negli ambienti del commercio

Riproduceva quadri di pittori famosi, contemporanei e del XVII e XVIII secolo, e poi li rivendeva rilasciando il parere di Piero Antinori. Nel suo studio, in via Gregorio XI, ai quartieri Aurelio, sempre secondo le accuse, il Cruciani, che ha 49 anni, avrebbe riprodotto in pochi mesi centinaia di opere, tutte regolar-

mente vendute a privati o a gallerie. Per quanto riguarda i quadri del seicento, si sarebbe ricorso, per «invecchiare», ad un procedimento di sua invenzione.

Le indagini che hanno portato alla scoperta dell'attività del pittore sono iniziate, da parte dei carabinieri, qualche mese fa, quando in alcune gallerie d'arte e in alcune collezioni private sono comparse per la prima volta opere del veneziano Giacomo Antonio De Chirico, Picassiano, Morandi, Maccari, Entricò, Oniciocci, Guttauso — che poi, ad una più attenta analisi, risultavano false. Lo smacco di queste riproduzioni, eseguite ad «opera d'arte», è avvenuto in numerose città, soprattutto a Roma e Firenze, dove il mercato dei quadri è più intenso.

Nei giorni scorsi le indagini hanno portato all'identificazione del Cruciani come probabile falsificatore dei quadri. Alcuni carabinieri della compagnia Trastevere hanno fatto irruzione ieri mattina nel suo studio, in via Gregorio XI 110. Qui i militari hanno rinvenuto 110 opere false di noti artisti contemporanei e altre, ugualmente false, di maestri del XVI e XVII secolo. Sono state i dipinti mostrati all'indagine. Poco dopo, i carabinieri che effettuavano le stesse mansioni,

Superato nel Lazio il 100% nel tesseramento

A Roma i tesserati sono 56.445 - La graduatoria

Con 84.451 tesserati, di cui 7.000 reclutati, le organizzazioni del partito del Lazio hanno superato di 646 unità, con i mesi di anticipo, il numero degli iscritti del 1974.

Le Federazioni di Roma, Frosinone e Rieti sono oltre l'obiettivo del 100%, mentre le federazioni di Latina e Viterbo sono ormai vicine al traguardo.

Questo risultato, che conferma una tendenza all'aumento consolidatosi negli ultimi anni (oltre 7.500 iscritti in più rispetto al 1971), è stato ottenuto in un momento particolare della vita del nostro paese, caratterizzato da una campagna elettorale che vede il partito impegnato a rendere più stabile ed efficiente la vita degli enti locali e ad accrescere l'unità delle forze democratiche per il risanamento e il rinnovamento del Lazio e di Italia. Anche la FGCI si av-

via nella regione a superare il risultato dell'anno precedente (mancano poche centinaia di iscritti).

Nel corso della campagna elettorale, in 8 Comuni della regione, è stata costituita per la prima volta la sezione del partito. A questi risultati si aggiungono quelli della sottoscrizione, che ha raggiunto i 100 milioni di lire.

Per quanto riguarda la Federazione di Roma i tesserati sono 56.445, pari al 101,93% degli iscritti dello scorso anno. Questa la graduatoria delle federazioni: CENTRO 2.530 (112,39%); EST 8.245 (104,80%); NORD 4.780 (102,86%); OVEST 7.819 (100,79%); SUD 8.434 (99,63%); AZIENDALI 5.129 (103,80%); TIVOLI 4.257 (107,39%); CASTELLI 8.052 (100,31%); COLLEFERRO 3.047 (98,06%); CIVITAVECCHIA 4.126 (98,85%).

Automobili DAF
Cambio automatico
Frizione automatica
CONCESSIONARIA
CIOTTA

VENDITA:
Via Raffaele Beltrami, 46-50
(quartiere Montevarchi Nuovo)
Telefono 53.85.59

OFFICINA:
Via Ruggero Settimi, 21
Telefono 52.65.642

**LETI D'OTTONE
E FERRO BATTUTO
VELOCIA**

VIA LABIANCA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

GERARDI, Reich e la teoria degli Orgoni

Tutto è permesso per SALVATORE GERARDI, un caso limite: dopo le polemiche americane. Anche in Italia si scopre il più grosso caso di tutta la storia dell'arte politica. A New York, in inverno, e da otto anni, annie Art Galerie di Salvo, Arnal, sempre nella stessa sala, 400 posti in piedi, apertura continua dalle 7,30 alle 20,00, dipinti in vendita a cinque dollari ciascuno, una fila di 2000 persone attende ordinata di visitare la mostra personale del pittore «MATERICO». SALVATORE GERARDI, ritenuto dai maggiori critici americani come l'uomo nell'occhio del ciclone, l'uomo orgoglio, l'uomo nuovo, il nuovo proletario della pittura moderna. A prima vista SALVATORE GERARDI, non sarà subito simpatico, l'uomo che fabbrica i più grandi sogni dei tempi moderni è un uomo che starebbe benissimo nella maggioranza si-ciliana, un uomo che dovrebbe essere accolto con orgoglio, come SALVATORE GERARDI, di una duplice estrosità personalità di Jeckil e Hyde, il bene e il male, la forza e la materia. GERARDI dice: «In materia di sesso auspico la libertà totale, come diceva il mio MAESTRO REICH, nella teoria degli orgoni. E' l'unico modo per cominciare a fare piazza pulita di tutte le nevrosi repressive che alimentano il boom dell'osceno. Nel tempo l'esercizio della propria libertà educerà le maggior parte degli uomini. Del resto, Reich, meglio di me ha spiegato che cosa sono le frustrazioni provocate nelle masse, dalla intolleranza di coloro che detengono il potere».

Esclusiva di vendita:
Principe Giovanni Maria Russo - Tel. 844.00.94

COMUNICATO - Da domani a ROMA, ore 9, a prezzi di

FALLIMENTO

10.000 VESTITI UOMO GRANDI MARCHE

SOLO
POCHI
GIORNI

1° LOTTO	VESTITI TERITAL LANA	L. 12.500
2° LOTTO	VESTITI GABARDINE COTONE	da L. 55.000 L. 12.500
3° LOTTO	FRESCO LANA ISSIMO	da L. 59.000 L. 12.500
4° LOTTO	VESTITI ANTIPIEGHE ESTIVI	da L. 38.000 L. 12.500
5° LOTTO	VESTITI CANAPA COTONE	da L. 38.000 L. 12.500
6° LOTTO	VESTITI GRISAGLIA FACIT	da L. 55.000 L. 12.500
7° LOTTO	VESTITI FRESCO M. LINO	da L. 39.000 L. 12.500
8° LOTTO	VESTITI TERITAL LANA mls. calibrate	da L. 58.000 L. 12.500
9° LOTTO	VESTITI POPLINE sfoderati	da L. 62.000 L. 12.500
10° LOTTO	VESTITI LEVER GRETII	da L. 70.000 L. 12.500
11° LOTTO	VESTITI RIGHETTE LEBOLE	da L. 75.000 L. 12.500
12° LOTTO	VESTITI CONFEZIONI MARZOTTO	da L. 38.000 L. 12.500
13° LOTTO	VESTITI TREVIRA ALTA MODA	da L. 42.000 L. 12.500
14° LOTTO	VESTITI LINO MODA	da L. 35.000 L. 12.500
15° LOTTO	VESTITI MISURE GRANDI	da L. 42.000 L. 12.500
16° LOTTO	VESTITI ANTIPIEGHE TREVIRA	da L. 32.000 L. 12.500
17° LOTTO	VESTITI GABARDINE COTONE	da L. 40.000 L. 12.500
18° LOTTO	VESTITI FRESCO ESTATE	da L. 30.000 L. 12.500
19° LOTTO	VESTITI JEANS	da L. 45.000 L. 12.500

NON SI EFFETTUÀ VENDITA ALL'INGROSSO
CEDESI STIGLI E ATTREZZATURA

ROMA - VIA NAZIONALE, 216 FIANCO UPIM

XXIII FIERA DI ROMA
Campionaria Generale
31 MAGGIO - 15 GIUGNO 1975

Domenica 15 giugno

UN'AMPIA ED EFFICIENTE RASSEGNA DI BENI STRUMENTALI E DI CONSUMO

Visitatela nel vostro interesse

GIORNATA DEL MOBILE E DELLA VITA FAMILIARE

PALAZZO DEI CONVEgni - SALA A - ORE 10,30

Convegno promosso dalla Confederazione italiana degli Esercenti e Commercianti sul tema: « I piccoli e medi operatori del commercio di fronte ai piani comunali di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita ».

Orario: 9-23

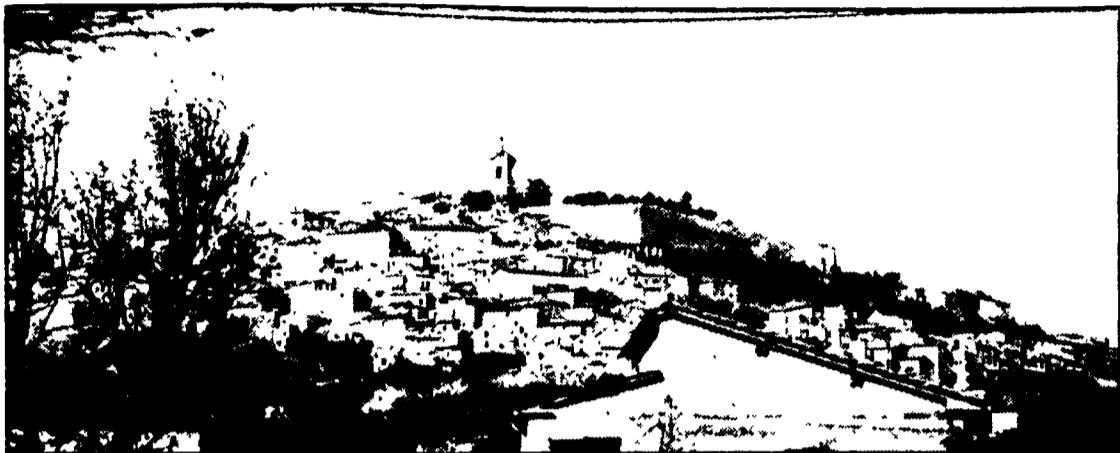
Ingresso: L. 500
L. 400 (ridotti)

OGGI GIORNATA DI CHIUSURA

Proponiamo per questa domenica due itinerari « archeologici »

IN GITA ALLA SCOPERTA DELLE ANTICHE CIVILTÀ

La cittadina ciociara di Alatri e le rovine di Veio sono le mete principali - Una parentesi sportiva alla grotta di Collepardo - Tempio di Apollo, ponte Sodo e tomba Campana: 3 esempi di architettura etrusca



Una veduta di Alatri. La sua celebre acropoli è una delle meglio conservate d'Italia

Per chi sente il fascino delle antiche città, dove la florilegia di tante culture ha lasciato tracce elementari evocatrici della storia millenaria che le ha attraversate, il Lazio è una regione particolarmente attraente. Insigni cittadine, dall'illustre passato, le punteggiano sul dorsali dei monti e sulle coste, con i loro monumenti, che ricordano l'epoca dei Papi — nella versione medievale e rinascimentale — e conservano perfino i segni di civiltà precedenti a quella romana, come l'etrusca.

Questa settimana proponiamo la visita a due paesi ricchi di storia e dal prezioso patrimonio archeologico. Alatri uno dei più antichi paesi della Ciociaria e Veio, in provincia di Roma, con le sue rovine etrusche.

ALATRI Per visitarla bene bisogna avere a disposizione l'intera giornata. Si parte subito dalla via Prenestina, dopo 26 chilometri, si oltrepassa Palestina, quindi si prosegue fino ad incontrare Fluggi, nota soprattutto per le sue sorgenti di acque minerali, circondate da grandi parchi di verde. Dopo le rituale besita si risale in auto alla volta di Alatri, che da Fluggi dista solo 17 chilometri. L'importanza di questa cittadina del Frosinone è data dalla sua origine, antichissima, nonostante l'aspetto attuale sia quello di

un paese medioevale, circondato tutt'intorno da piante di olive.

Ma il gioiello di Alatri è senza dubbio l'acropoli, una delle meglio conservate in Italia. Risale al quarto secolo a C ed è circondata da una cinta di mura formata da grandi blocchi poligonali. Nelle mura si aprono cinque porte, di cui la più bella è quella di Civita. Passando sotto la porta, attraverso 12 gradini, si sale ad un grande piazzale, dove sorgono il Duomo di origine barocca e l'episcopio. Particolarmenre suggestivo è il panorama sulla vallata sottostante.

Prima di recarsi a pranzo (la tagliata al sugo sono le specialità della zona) è bene non dimenticare di dare un'occhiata alla chiesa di Maria Maggiore, con interno, nella stessa cappella a sinistra, c'è la famosa Madonna di Costantinopoli, un gruppo ligneo policromo dei secoli XII-XIII posto tra due portelle intagliate che chiudevano l'originaria edicola.

Prima di tornare, se la stanchezza non ci ha già preso, possiamo tentare l'avventura, addentrando nella grotta di Collepardo, un paesino a pochi chilometri da Alatri. Per vedere stalletti stalagmiti, di cui la cavità è piena, è necessario però essere muniti di una lampada abbastanza potente e scarponi, in quanto il fondo è scivoloso per la

grossa quantità di guano accumulatisi negli anni. Proprio all'interno, sulla destra, in basso, da un piccolo buco si può osservare una cavità sotostante piena di pipistrelli, in continuo movimento, mentre emettono il loro caratteristico sibilo.

VEIO Per la seconda gita basta anche mezza giornata, pochi chilometri, infatti, separano Roma dalle rovine di Veio (una cartello sulla via Cassia indica quando avvolgere), una cittadina etrusca, fiorente soprattutto nei secoli VIII-VI a.C. I suoi abitanti la abbandonarono verso l'inizio dell'Impero, dopo che nel 398 era stata espugnata ed invasa dal console Camillo.

Una pittoresca cascata ci accoglie all'ingresso delle rovine. Di qui un sentiero, traverso il torrente, porta a un terrazzo dove si sono restati i palazzi e la base del tempio di Apollo. Tornando indietro, e poi continuando la strada carreggiabile, si sbuca a ponente di Isola, sulla via di Formello, che si segue a destra fino al ponte di Formello. Subito al di là del ponte una carreggiabile porta al cosiddetto ponte Sodo, una galleria scavata dagli etruschi nel secolo VI, lunga 75 metri: poco lontano la tomba Campana, del VII-VI secolo, con due leoni ai lati della porta e affreschi all'interno.

La guardia che si è uccisa per paura del tribunale militare

Emozione tra gli agenti di polizia per il suicidio del giovane collega

Chiarita l'assurda tragedia dell'altra notte a Centocelle - Il poliziotto s'era fatto sfuggire un detenuto - Aveva acconsentito ad accompagnarlo di nascosto a casa dell'amica

Commozione, incredulità, sgomento Tra i reparti di polizia sono le sensazioni prevalenti, dopo l'assurda tragedia di Vincenzo Rizzi, l'agente di 23 anni che l'altra notte si è sparato un colpo alla tempia perché gli era sfuggito un detenuto che aveva in custodia. La vicenda ha richiamato alla mente di molti dipendenti della Pubblica Sicurezza altri casi che nell'arco di un anno accadono in Italia: giovani agenti trapanati dai loro paesi d'origine in una grande metropoli, per affrontare situazioni e problemi complessi — di fronte ai quali troppo spesso sono impreparati — che arrivano alla determinazione di togliersi la vita. Accade più volte di quanto facciano credere i dati ufficiali del ministero dell'Interno.

Alla «D'Annunzio» impedita la riunione del consiglio d'istituto

Hanno bloccato i cancelli della scuola sbarcati i membri del consiglio d'istituto della «G. D'Annunzio», la scuola media di via Pigneto, che avrebbero dovuto partecipare ad una riunione, regolarmente convocata, del consiglio stesso. L'episodio, che è avvenuto nei giorni scorsi, è stato denunciato dal comitato di quartiere Prenestino.

Il consiglio d'istituto — è stato detto nel corso dell'incontro — si trova ad operare in una situazione difficile, a causa dell'atteggiamento, non certo corrispondente allo spirito dei decreti delegati, che è venuto assumendo in questi mesi il presidente della scuola. Al rifiuto di mettere a disposizione del consiglio i servizi di segreteria, si aggiunge il continuo ostruzionismo, di cui l'episodio dell'altro giorno è una testimonianza.

Nuove proteste all'Ardeatino per la costruzione di un distributore

Rinnovata la richiesta del silenzio-stampa per Ortolani

Continua la protesta dei cittadini del quartiere Ardeatino contro l'apertura di un distributore, tra via Oderegoni e viale di Tor Marancia. Nel corso di una riunione, del comitato di quartiere che si è tenuta nei giorni scorsi, si è deciso come i lavori per la costruzione dell'impianto, seppure in riferimento rappresentanti degli operatori presenti, così come per i pedoni, i bambini che frequentano la scuola media ed elementare, adiacente al distributore. I 2000 soci, infatti, si troverebbero sprovvisti di un passaggio pedonale.

Nel corso della riunione sono stati inoltre affrontati i problemi riguardanti l'avvenuto urbanistico del quartiere, l'utilizzazione sociale degli impianti sportivi esistenti, e uso del territorio della Fiera di Roma, che con il teatro e le sale per le conferenze, rappresenterebbe una seria risposta alla domanda culturale.

Giovanni Marchisella

Le indagini sul sequestro del magistrato

Nessuno dei sette covi Nap riconosciuto da Di Gennaro

Ha bloccato la testa sette volte il consigliere di Cassazione Di Gennaro l'altra sera quando insieme ai funzionari dell'ufficio politico della questura e ai carabinieri ha visitato ad uno ad uno tutti e sette gli appartamenti scoperti alcuni giorni fa al termine di una settimana di indagini gli investigatori fecero una serie di perquisizioni trovando 3 milioni provenienti dal risarcito Moccia (rapito a Napoli), pistole, munizioni di vari calibri, fuochi con canne, calci, granate ed esplosivi, altri oggetti radio e documenti. Durante le operazioni furono anche arrestate sei persone.

Ne l'appartamento di via Mecenate, in particolare, fu anche trovato un grosso liquido, e la polizia sospetta su di esso che fosse quello usato

dagli inquirenti del consiglio di Cassazione per trasportare l'ostaggio. Anche in questa abitazione, però, Di Gennaro non ha notato nulla che potesse svegliare i ricordi del suo brutta esperienza.

L'altro appartamento che si pensava potesse essere più vicino alla «prigione» del magistrato sequestrato dal cileni, e quello di via Manganelli, in quanto è un luogo piuttosto angusto ed umido, proprio come Di Gennaro ha descritto l'ambiente dove è stato segregato. Ma anche questa volta la riconoscenza ha dato esito negativo: il consigliere di Cassazione non ha riconosciuto il posto.

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA

Aeroporto Naz. Tel. 4697-3560

Aeroporto Intern. Tel. 691-522

Air Terminal Tel. 475-0322

ROMA: Tel. 420-912-425-624-420-819

Offerta speciale mensile

Valida dal 1° ottobre 1974

(Gg. 30 compresi Km. 1.100 da percorrere)

FIAT 500/F L. 68.000

FIAT 500 Lusso L. 77.000

FIAT 500/F Giardini. L. 78.000

FIAT 850 Special L. 97.000

FIAT 127 L. 135.000

FIAT 127 3 Porte L. 143.000

FIAT 128 L. 145.000

ESCLUSA I.V.A.
(Da applicare sul totale lordo)

13) VILLEGGIATURE L. 50

MISANO ADRIATICO - Pans. S.

Giorgio - Albergo Blumen a 150 m

dal mare - con terrazza e servizi

Prezzi modici - Posti liberi dal 15-

0/7 e 15/8 in poi. Telefonare 615452

Alb. Blumen via Piemonte 25 - Mi-

sano Adriatico (FO).

14) APPARTAMENTI - TERRENI

VENDESI negozio abbigliamento

e confezioni completamente arre-

dato, situato in zona centrale -

Tel. 267-983 - Firenze

26) OFFERTE L. 50

IMPIEGO - LAVORO

ANCHE tu diventa collaboratore

di «Sputnik», selezione mensile

della stampa e letteratura del

l'URSS. Orsi in edicola

DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

La nuova formula



MODA PRONTA AL QUADRATO, via S. Maria del Buonconsiglio 9/23, oggi può farvi risparmiare dal 45% al 50% vendendo direttamente senza intermediari abbigliamento e confezioni delle migliori marche

ULTERIORE SCONT

DEL

20⁰

SUI PREZZI

DI

CARTELLINO



OGGI tutti comprano al più GRANDE MOBILIFICO di ROMA in VIA COLA di RIENZO, 156 SUPERVENDITA



MOBILI-SALOTTI-POLTRONE-LAMPADARI

Alcuni esempi

● SOGGIORNO

classico rifinitissimo noce

6 sedie L. 340.000

● SOGGIORNO

moderno completo tavolo 6 sedie L. 290.000

● SOGGIORNO

classico in noce con tavolo allun-

gabile 6 sedie L. 380.000

● CAMERA LETTO

rifinitissima noce

L. 340.000

● CAMERA LETTO

moderna

L. 360.000

e 1000 altri AMBIENTI E SOLUZIONI A MENO DELLA META' PREZZO

Offerta sposi

GRANDIOSA VENDITA

di un nuovo blocco di mobili per arredare lussuosamente un appartamento

L. 695.000

Il nuovo blocco è composto da

● Camera letto.noce completa

● Salotto letto rovere con

doppia rete modello e tes-

suto a scelta L. 148.000

● SALOTTO

Roma 3 pezzi con letto rifinitis-

simo in tessuto a scelta L. 180.000

● SALOTTO

3 pezzi classico rifinitissimo a

scelta L. 240.000

ATTENZIONE CONVIENE COMPRARE OGGI

● GRATIS: magazzinaggio nei nostri depositi

● GRATIS: montaggio mobili eseguito dal nostro personale specializzato

DIURNA DI COPPELIA
ALL'OPERA

Alle 17 fuor abb replica d' «Coquelicot» di De bos Bla i noz. La domenica alle ore 02 co' direttori del maestro M. R. Rossi d' Interpr. principali: M. Della For, Alfredo Re e G. Ann. Noi Lo spettacolo è per il repertorio mercato. Il film è per il repertorio merca. Martedì 13 alle ore 21.15 film o. G. Pucci e «Mimma Bif» tif. e di G. Pucci (n. app. 83) concerto e diretto dal maestro G. Scopeti. Mo' ell.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (Via G. Belli 72 - 317715) Domeni alle 21.30 concerto del Collettivo Polifonico del Conservatorio di Cesena.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Basilica S. Cecilia, tra viale Vittorio Emanuele II e via XX settembre)

Alle ore 17.30 l'Orchestra dei Amici del Concerto con la Filarmonica F.O. Virgin e presentanti fortepiano C. Tileyne clavi cembalo Milos Morgan direttore Musica di J. Bach Informe s. tel. 556-84-41.

TEATRO BELLA (Viale S. Apollonia 11 - Tel. 589-48-75)

Domeni alle 21.30 concerto del Collettivo Polifonico del Conservatorio di Cesena.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Basilica S. Cecilia, tra viale Vittorio Emanuele II e via XX settembre)

Alle ore 17.30 l'Orchestra dei Amici del Concerto con la Filarmonica F.O. Virgin e presentanti fortepiano C. Tileyne clavi cembalo Milos Morgan direttore Musica di J. Bach Informe s. tel. 556-84-41.

PROSA - RIVISTA

BELLINI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589-48-75) Risposo.

BORGOS S. SPIRITO (Via del Pe-nitenziario 11 - Tel. 845-26-74)

Ore 17.30 la compagnia D' Origlio Palma pres. Le donne commedia in 3 atti di Dario Nocedani.

CENTRALE (Via Celsa 4 - Tele-

fono 657-2700)

Alle ore 17 la Compagnia

D' Origlio Palma pres.

PORTA FORTESSE (Via N. Battista 7 - Tel. 510-03-42)

Domeni alle 21.30 la compagnia di Prosa A2 di S. Solido pres.

Si incensoria novità assoluta di D. Maranini e R. Reina con Braskin, Di Giorgio, C. Romano, R. Reina di R. Reina.

TEATRO CLUB E TEATRO DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 589-48-75)

Domeni alle 21.30 Teatro Psycho di Buenos Ayres pres. «El Señor Galíndez» ovvero «Es la tortura una profesión?» com- posita da Riccardo di Eduardo Paolivsky.

TEATRO D'ARTE DI ROMA (Ba-

silica di S. Maria in Montesanto Piazza del Popolo, angolo Via del Babuino

LA COMUNITÀ (Via Zanazzo 4 - Tel. 581-94-13)

Alle 18 la Coop. Teatro Ar-

cipello con la regia di Sandro Paganini e a cura di Sandro Paganini.

POLITECNICO TEATRO (Via Tie-

polo 13-A - Tel. 360-75-13)

Risposo.

SPAGNUOLO (Viale dei Panorai 3 - Tel. 585-107)

Alle 17.30 e 21.30 I Gruppo Odradore presentano «Prepa-

rativi di escursione da una let-

terna di poesia a un viaggio a suo padre» Regia di G. Varetto. Musica di J. Heinemann (Ultimi tre reperti).

TEATRO ALTRÒ (Vicolo del Fi-

co n. 3 - Tel. 580-218)

Alle ore 21.30 «Experi-

mento a suono realizzato dal Gruppo «Altro».

TEATRO 45 AL TESTACCIO (Via

Monte Testaccio 45 - Tel. 570-27-50)

Alle 17.30 e 21.15 il Gruppo Teatro dei Possibili presenta «Notturno di Pasquale» con M. R. Berard Regia scene e costumi D. Burgo e O. Breret.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (V-

Giovani - Testaccio)

Alle ore 21 per soli 8.000 lire Coop. Teatro Majkowsky pres. «L'ombra del potere»

CABARET

ALCIAPASO GIARDINO (Piazza S. Stefano 36 - Tel. 589-861)

Alle ore 17.30 «Canibali alle porte», testi di Oreste Lorefice con Solvey D'Assunta M. Oneta, M. Margherita Ro- glio dell'autore. Al Coop. Teatro D. Co-sione. Musica di F. Bocci Tarzo parte Franco Cremonini.

AL PAPAGO (Vicolo del Leo-

ardo 13 - Tel. 588-512)

Alle 17.30 «Il Teatro dei Giovan-

ni» con L. Amoretti, G. Gioven- pre. «L'amore di Don Perlimplin con Belles nel giardino» e «Lo calzola ammiravole» di T. G. Lorca (Ultimi tre reperti).

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 589-23-74)

Risposo.

IL CENTRO (Via del Moro 33 - Trastevere)

Alle ore 21.30 session di jazz con il gruppo Jazz.

IL PUSS (Via Zanazzo 4 - Tel. 581-07-21 - 580-09-89)

Risposo.

MUSIC INN (Largo dei Fiorenti 7 - Tel. 645-49-25)

Domeni dalle ore 21.30. Mon- drake Son pre. il nuovo Gruppo brasiliense.

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via

Torre del Olio 3 - S. Maria in Trastevere)

Alle 21.30 Claudio Botan fol-

klore argentino, Carmelo Fol-

klore spagnolo, Dakar folklor-

ico, Djembe, Djembe.

PIPER (Via Tagliamento, 2 - Tel. 854-459)

Alle ore 21 musica Alle ore

22.30 e 0.30. Gitarista Bornylo pre. «Le giochi proibiti» a cura di L. Griege.

NON SI POTEVA OSARE DI PIU' !

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

CLAMOROSO « SEXY-SUCCESSO »

AL MAJESTIC

et Mourir de Desir

(morto di desiderio)

un film di Jean Bastia

con Alain Delon, Karen Olsen, Maria Manzi, Catherine Laurent, Marion Marçay, Eustamcolor

non si poteva osare di più !

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

Sensazionale al GOLDEN

Già superata la moda che ha abolito

il REGGISENO oggi alle ragazze si chiede...

BARBARA BENTON

DOVE VAI SENZA MUTANDINE?

con KLAUS KINSKI, BRODERICK CRAWFORD, HAMPTON FANCHER, LIONEL STANDER

DATO IL PARTICOLARE ABBIGLIAMENTO IL FILM E' VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

BARBARA BENTON

DOVE VAI SENZA MUTANDINE?

con KLAUS KINSKI, BRODERICK CRAWFORD, HAMPTON FANCHER, LIONEL STANDER

DATO IL PARTICOLARE ABBIGLIAMENTO IL FILM E' VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

BARBARA BENTON

DOVE VAI SENZA MUTANDINE?

con KLAUS KINSKI, BRODERICK CRAWFORD, HAMPTON FANCHER, LIONEL STANDER

DATO IL PARTICOLARE ABBIGLIAMENTO IL FILM E' VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

CARLO PONTI

JOE DALLESANDRO, DALILA DI LAZZARO

IL MOSTRO E INTAVOLA... BARONE FRANKSTEIN

distribuzione GOLD FILM

LA RISPOSTA DI ANDY WARHOL A MEL BROOKS AL FESTIVAL NERO . DELLA RISATA !

PER ASSISTERE ALLE VISIONI DEL FILM VERRÀ CONSEGNAZO GRATUITAMENTE AD OGNI SPET-

TATORE UNO SPECIALE PAIO DI OCCHIALI POLARITE 3-D-VIEWERS

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

ANDY WARHOL

IL MOSTRO E INTAVOLA... BARONE FRANKSTEIN

distribuzione GOLD FILM

LA RISPOSTA DI ANDY WARHOL A MEL BROOKS AL FESTIVAL NERO . DELLA RISATA !

PER ASSISTERE ALLE VISIONI DEL FILM VERRÀ CONSEGNAZO GRATUITAMENTE AD OGNI SPET-

TATORE UNO SPECIALE PAIO DI OCCHIALI POLARITE 3-D-VIEWERS

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

ANDY WARHOL

IL MOSTRO E INTAVOLA... BARONE FRANKSTEIN

distribuzione GOLD FILM

LA RISPOSTA DI ANDY WARHOL A MEL BROOKS AL FESTIVAL NERO . DELLA RISATA !

PER ASSISTERE ALLE VISIONI DEL FILM VERRÀ CONSEGNAZO GRATUITAMENTE AD OGNI SPET-

TATORE UNO SPECIALE PAIO DI OCCHIALI POLARITE 3-D-VIEWERS

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

ANDY WARHOL

IL MOSTRO E INTAVOLA... BARONE FRANKSTEIN

distribuzione GOLD FILM

LA RISPOSTA DI ANDY WARHOL A MEL BROOKS AL FESTIVAL NERO . DELLA RISATA !

PER ASSISTERE ALLE VISIONI DEL FILM VERRÀ CONSEGNAZO GRATUITAMENTE AD OGNI SPET-

TATORE UNO SPECIALE PAIO DI OCCHIALI POLARITE 3-D-VIEWERS

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

ANDY WARHOL

IL MOSTRO E INTAVOLA... BARONE FRANKSTEIN

distribuzione GOLD FILM

LA RISPOSTA DI ANDY WARHOL A MEL BROOKS AL FESTIVAL NERO . DELLA RISATA !

PER ASSISTERE ALLE VISIONI DEL FILM VERRÀ CONSEGNAZO GRATUITAMENTE AD OGNI SPET-

TATORE UNO SPECIALE PAIO DI OCCHIALI POLARITE 3-D-VIEWERS

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

ANDY WARHOL

IL MOSTRO E INTAVOLA... BARONE FRANKSTEIN

distribuzione GOLD FILM

LA RISPOSTA DI ANDY WARHOL A MEL BROOKS AL FESTIVAL NERO . DELLA RISATA !

PER ASSISTERE ALLE VISIONI DEL FILM VERRÀ CONSEGNAZO GRATUITAMENTE AD OGNI SPET-

TATORE UNO SPECIALE PAIO DI OCCHIALI POLARITE 3-D-VIEWERS

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Improvvisata iniziativa elettoralistica

Preoccupata sortita della DC per il voto dei ceti medi

Ammissioni del presidente della Confindustria sulle responsabilità governative - Risposta corporativa di Fanfani

L'incognita del voto dei vari strati del ceto medio si è fatta per la DC sempre più pesante. Come e per quali partiti gli elettori del ceto mediano departono il loro voto nelle urne?

In questo tormentato paese non è più tempo di restare alla finestra a osservare uno scontro politico portato agli esiti più drammatici: la frase è generica ma è del presidente della Confindustria, G. Orlando pronunciata l'11 maggio a una assemblea nazionale della DC. In questo caso chi non deve più stare alla finestra sono i ceti medi produttivi; e gli «esiti drammatici» vorrebbero da un lato la vittoria di una sinistra, in specie al PCI, da parte di questi stessi ceti.

Orlando piange anche sul niente di fatto da parte del governo a favore di commercianti, artigiani, piccole e medie imprese: «...è mancata la volontà politica per varare il credito agevolato, per dare una disciplina alle locazioni commerciali, per incenetrare l'autoimmobilità...». Una simile ammissione di impotenza politica, insieme alla richiesta di dar prova di solerzia nel varare in tutta fretta almeno leggi e stanziamenti che facciano affluire voti, smascherà una volta di più la consueta tattica elettoralistica della DC copriamoci il capo di cenere, promettiamo buoni cose per l'avvenire.

A sostegno di tanto impegno a Bari la DC ha «lanciato» giorni fa un improvvisato convegno per consentire ai Popoli di uscire con il titolo «Il programma del partito per i commercianti» (un Programma che non esiste) e per offrire a Fanfani una platea dove dire due scatne parole, così riassumibili: 1) che la DC dà dato largo spazio all'elemento produttivo, spesso difficili in cui trovano titolari e gli addetti di aziende commerciali; 2) che la DC non si occupa solo del quadro politico generale, «ma dei vari problemi economici e sociali delle singole categorie e di tutto il paese».

Non una parola è venuta sui problemi reali, di ogni giorno, che queste categorie devono affrontare e che rendono incerta l'attività. Il futuro sta nelle mani di quei sindacati che ora a condizione familiare. Né un accenno è stato fatto sulla accresciuta consapevolezza politica, capacità di autonomo intervento e di giudizio critico acquisiti in questi anni da una gran parte dei ceti medi produttivi sia della città sia della campagna.

Chiedere troppo

Certo, sarebbe chiedere troppo a un partito che in sede di governo non ha mai dato prova di voler veramente salvaguardare l'enorme patrimonio di lavoro che rappresentano questi strati sociali e l'inossistibile ruolo che essi assolvono nella economia italiana: per la occupazione, la produzione, i servizi.

Quando G. Orlando dice ancora, che «aspetta ai Comuni la concreta attuazione di grandi parti della disciplina del commercio, l'utilizzo urbanistico dei centri storici, chiamando gli operatori economici alla partecipazione», dice finalmente una cosa giusta, ma ripete le parole ciò che il Regno Unito dice di aver avuto hanno in gran parte già attuato.

La realtà è che proprio la Confindustria (non certo i commercianti a essa aderenti) ha coperto sino a oggi le scelte economiche delle DC e del governo, ha favorito nel concreto gli insediamenti della grande distribuzione monopoliatica, ha agito per la difesa corporativa dei ceti mediali, come la riforma e contro l'unità dei lavoratori di pieni e autonomi.

Nei documenti proposti, sempre dalla Confindustria, alle pre-assemblee elettorali democristiane, il PCI è stato presentato come forza che strumentalizza il ceto medio

Dina Rinaldi

Difficile la discussione israelo-americana

Rabin prolunga i colloqui ma l'accordo «non è certo»

Un nuovo incontro con Kissinger oggi a New York — «Al Ahram» insiste per una svolta della politica americana — Marcato pessimismo di Burghiba sulle prospettive di negoziato



Agenti di polizia a Parigi effettuano i rilievi dopo lo scoppio di una bomba dinanzi alla casa di André Bergeron, dirigente sindacale di Force Ouvrière.

Differenza di fondo

Tuttavia la DC trova più comodo di fronte ai ceti medi imputare il PCI di ogni sorta di «peccato»: tatticismo, strumentalismo, elettoralismo.

Sono forse «tatticismo» del PCI i 1420 miliardi erogati dalla Regione Emilia-Romagna per un programma di governo regionale che salverà quindi l'occupazione a redditi da lavoro. Il piano utilizza delle forme produttive, al contempo, l'intero tessuto economico e sociale della piccola media imprenditoria? Se questo è tatticismo, ogni artigiano ogni commerciante se lo augurano.

Sono forse strumentalismo i miliardi stanziati dalle Regioni Toscana e Umbria, le leggi innovative e provvedimenti attesi per rinnovare la rete di distribuzione delle piccole medie imprese, favorire l'associazionismo economico, promuovere una politica a favore del turismo sociale e della azienda alberghiera? Se questo è strumentalismo, le categorie che ne hanno tratto vantaggio non lo considerano certo tale.

Ma la differenza fra la concezione del PCI e quella della DC, sia essa di un Orlando sia di Fanfani, quanto alla politica verso gli strati intermedi della società, è più di fondo e di principio. Si trattasse soltanto di investimenti e di azioni promozionali, basterebbe una gara di buona volontà per verificare chi, nei poteri pubblici, ha fatto o dato di più. La differenza sta nel fatto (fundamentale) che i comunisti — e non da oggi — affidano ai ceti medi produttivi un ruolo reale nell'azione per il progresso dell'economia e del paese. E cioè per i comunisti italiani, questi ceti devono essere soggetto attivo della economia nazionale e non già strumenti manovrati da altri interessi economici e politici.

Oggi larghi strati di questi ceti sembrano avere compreso che la garanzia e le prospettive di una loro reale funzione autonoma possono risiedere soltanto in un collegamento con la società antropologica della classe operaia e con la politica economica indotta dal PCI. Per una cosa soprattutto i ceti medi trovano oggi motivo di profondo interesse per la politica delle Relazioni e dei Comuni dove i comunisti sono forza di governo, le battaglie che essi conducono dove si trovano all'interno della coalizione di opposizione e le proposte di legge dei deputati di partito, essi fanno affari con tutta Italia sia abbondanti amministrazioni democratiche e pulite a favore di tutti i cittadini che lavorano, quin di anche dei commercianti, degli artigiani dei piccoli me di imprenditori!

Dina Rinaldi

Governo e padronato strumentalizzano la violenza

Violenta campagna anti-operaia acuisce la tensione in Francia

Morto il giornalista Bernard Cabanes - Il ministro Poniatowski tenta di addossarne la responsabilità alla «sinistra» - Si prepara l'assalto a Parisien libéré

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14
Il redattore capo dell'agenzia «France Presse», Bernard Cabanes, di 42 anni, rimasto gravemente ferito nell'attentato commesso nella notte tra giovedì e venerdì, è deceduto stamattina al Centro traumatologico di Garches, nella periferia parigina. Cabanes era stato sottoposto a un delicato intervento operatorio durato sei ore, e posto sotto la tenda ad ossigeno. Il suo

non ha retto allo sforzo. La morte di Bernard Cabanes — vittima, come abbia scritto ieri di un omicidio-motore, e gli attentati cercavano probabilmente l'altro Bernard Cabanes, redattore capo del «Parisien libéré» — asprava bruscamente il clima di confusione e di tensione che caratterizza la situazione francese sul piano politico e sociale. Il ministro dell'Interno, Poniatowski, assicura che gli attentatori vengono «da sinistra»,

cioè dalla sinistra extraparlamentare e nella sua scia molti gli organi di informazione del governo, del grande borghese stanno sostenendo che l'azione di inaudita violenza per presentare l'attentato contro Cabanes, e quello ai danni del segretario generale di «Force ouvrière», André Bergeron, come il «risultato» della polemica condotta dalla CGT e dalla CFDT contro il sindacato socialdemocratico e contro la sua azione di collaborazione col padrone del «Parisien libéré» e di rottura dell'unità dei tipografi.

Il «leitmotiv» del governo e del padronato è che «la violenza verbale genera la violenza pura e semplice» e la prima è responsabile della seconda. L'altro argomento è che bisogna mettere fine alla violenza e naturalmente si mescolano ad arte i cento attentati di quest'anno (façisti, indipendentisti, bottegai franchisti, provocatori) a volte estremamente crude.

Questa campagna di divisione e di disorientamento dell'opinione pubblica, il grossolano sfruttamento degli attentati e ora delle morte di Cabanes, chiariscono invece, e senza possibilità di dubbi, che si tratta di una grossa montatura antiperla. A quanto si ritiene, l'allacciamento di relazioni diplomatiche fra i due paesi dovrebbe essere definito durante una prossima visita della Cina del ministro degli esteri thailandese, Chatichai Choonhaven.

La Thailandia sarebbe così il terzo dei cinque paesi del ASEAN (Associazione delle nazioni del sud est asiatico) a ricevere la Cina, dopo Malacca e Filippine.

Verso le relazioni diplomatiche

Pechino e Bangkok: «normalizzazione»

PECHINO, 14

Il presidente della Camera dei rappresentanti thailandese, Prasit Kanchanawat, ha dichiarato di ritenere ormai giunto il momento di procedere alla normalizzazione delle relazioni tra la Cina e la Thailandia.

Kanchanawat ha fatto tale dichiarazione a Pechino, dove è arrivato ieri sera a capo di delegazione di parlamentari thailandesi in visita in Cina da domenica scorsa.

La normalizzazione delle relazioni tra i due paesi sarebbe il coronamento degli «sforzi comuni compiuti delle due parti negli ultimi tre anni», ha sottolineato Kanchanawat ad un banchetto offerto in onore della delegazione dai vice-presidenti

dell'Istituto del popolo cinese per gli affari esteri, Cui Yeh.

Questa ultima ha dal canto suo rivelato che, nonostante i sistemi sociali differenti, la Cina e la Thailandia «possono certamente vivere in amicizia sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica».

A quanto si ritiene, l'allacciamento di relazioni diplomatiche fra i due paesi dovrebbe essere definito durante una prossima visita della Cina del ministro degli esteri thailandese, Chatichai Choonhaven.

La Thailandia sarebbe così il

terzo dei cinque paesi del ASEAN (Associazione delle nazioni del sud est asiatico)

a ricevere la Cina, dopo Malacca e Filippine.

Si ritiene, insomma, il progetto per un attacco in piena regola contro i sindacati, la opposizione e di disorientamento dell'opinione pubblica, le forze democratiche che dal 1972 sono condannate a morte, e le forze di opposizione, che ne derivano anche se non vi hanno partecipato direttamente a volte estremamente crude.

Questa campagna di divisione e di disorientamento dell'opinione pubblica, il grossolano sfruttamento degli attentati e ora delle morte di Cabanes, chiariscono invece, e senza possibilità di dubbi, che si tratta di una grossa montatura antiperla.

Il tutto nel quadro della lotta dei tipografi del «Parisien libéré» che dura ormai da più di cinque settimane e contro la quale il governo si è mosso, organizzando una soluzione di forza che non turba le coscienze e che appala giustificata dai tragedi avvenimenti di ieri e di oggi.

Augusto Pancaldi

I DIRITTI DELLA DONNA IN URSS

MICHELANGELO VISTO A MOSCA

UN CRITICO SOVIETICO GIUDICA GLI SCRITTORI EROTICI OCCIDENTALI

I VENT'ANNI DEL TRATTATO DI VARSARIA

sputnik
SELEZIONE MENSILE DELLA STAMPA SOVIETICA
IN EDICOLA

L'URSS COS'E COM'E
guardala dal vivo
con l'occhio di

Luciano Landi editore spa 52027 S. Giovanni Valdarno

Direttore
LUCA PAVOLINI
Londra
CLAUDIO PETRICCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale numero 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Teatini, 19 - Telefono centrale: 4950351 - 4950355 - 4950356 - 4951251 - 4951252 - 4951254 - 4951255 - ABONNAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale): 06/50 170 - 06/50 171 - 06/50 172 - 06/50 173 - 06/50 174 - 06/50 175 - 06/50 176 - 06/50 177 - 06/50 178 - 06/50 179 - 06/50 180 - 06/50 181 - 06/50 182 - 06/50 183 - 06/50 184 - 06/50 185 - 06/50 186 - 06/50 187 - 06/50 188 - 06/50 189 - 06/50 190 - 06/50 191 - 06/50 192 - 06/50 193 - 06/50 194 - 06/50 195 - 06/50 196 - 06/50 197 - 06/50 198 - 06/50 199 - 06/50 200 - 06/50 201 - 06/50 202 - 06/50 203 - 06/50 204 - 06/50 205 - 06/50 206 - 06/50 207 - 06/50 208 - 06/50 209 - 06/50 210 - 06/50 211 - 06/50 212 - 06/50 213 - 06/50 214 - 06/50 215 - 06/50 216 - 06/50 217 - 06/50 218 - 06/50 219 - 06/50 220 - 06/50 221 - 06/50 222 - 06/50 223 - 06/50 224 - 06/50 225 - 06/50 226 - 06/50 227 - 06/50 228 - 06/50 229 - 06/50 230 - 06/50 231 - 06/50 232 - 06/50 233 - 06/50 234 - 06/50 235 - 06/50 236 - 06/50 237 - 06/50 238 - 06/50 239 - 06/50 240 - 06/50 241 - 06/50 242 - 06/50 243 - 06/50 244 - 06/50 245 - 06/50 246 - 06/50 247 - 06/50 248 - 06/50 249 - 06/50 250 - 06/50 251 - 06/50 252 - 06/50 253 - 06/50 254 - 06/50 255 - 06/50 256 - 06/50 257 - 06/50 258 - 06/50 259 - 06/50 260 - 06/50 261 - 06/50 262 - 06/50 263 - 06/50 264 - 06/50 265 - 06/50 266 - 06/50 267 - 06/50 268 - 06/50 269 - 06/50 270 - 06/50 271 - 06/50 272 - 06/50 273 - 06/50 274 - 06/50 275 - 06/50 276 - 06/50 277 - 06/50 278 - 06/50 279 - 06/50 280 - 06/50 281 - 06/50 282 - 06/50 283 - 06/50 284 - 06/50 285 - 06/50 286 - 06/50 287 - 06/50 288 - 06/50 289 - 06/50 290 - 06/50 291 - 06/50 292 - 06/50 293 - 06/50 294 - 06/50 295 - 06/50 296 - 06/50 297 - 06/50 298 - 06/50 299 - 06/50 300 - 06/50 301 - 06/50 302 - 06/50 303 - 06/50 304 - 06/50 305 - 06/50 306 - 06/50 307 - 06/50 308 - 06/50 309 - 06/50 310 - 06/50 311 - 06/50 312 - 06/50 313 - 06/50 314 - 06/50 315 - 06/50 316 - 06/50 317 - 06/50 318 - 06/50 319 - 06/50 320 - 06/50 321 - 06/50 322 - 06/50 323 - 06/50 324 - 06/50 325 - 06/50 326 - 06/50 327 - 06/50 328 - 06/50 329 - 06/50 330 - 06/50 331 - 06/50 332 - 06/50 333 - 06/50 334 - 06/50 335 - 06/50 336 - 06/50 337 - 06/50 338 - 06/50 339 - 06/50 340 - 06/50 341 - 06/50 342 - 06/50 343 - 06/50 344 - 06/50 345 - 06/50 346 - 06/50 347 - 06/50 348 - 06/50 349 - 06/50

SETTIMANA NEL MONDO

L'affare CIA

Il precedente del «caso Watergate», con i suoi effetti drammatici sull'insieme della vita politica e con le sue imprevedibili implicazioni per le sorti degli uomini e dei partiti, è già stato evocato in relazione con gli sviluppi dello «scandalo della CIA», esplosi in tutta la sua vastità dopo il completamento dell'inchiesta Rockefeller. Le molte ed evidenti analogie e l'insistenza con cui ricorrono, nelle cronache del nuovo «caso», i nomi dei fratelli Kennedy hanno addirittura suggerito che da parte repubblicana si tenti di restituire ai democratici, nella prospettiva delle elezioni presidenziali del '76, il colpo inferto a Nixon dal primo. Ma il calcolo, se c'è, si sta già rivelando illusorio. Da una parte, infatti, il partito di opposizione raccolge e rilancia la sfida. Dall'altra, la pioggia delle rivelazioni e delle ammissioni sembra anche stavolta destinata a non risparmiare nessuno.

Significativa è, sotto questo aspetto, la vicenda della inchiesta condotta dalla commissione Rockefeller sulle attività della centrale di spionaggio internazionale all'interno stesso degli Stati Uniti, rivelate dal *New York Times* nelle scorse dicembre. Nessuno dubitava che la commissione, nominata dal presidente Ford, diretta dal suo «vice» e composta da elementi appartenenti all'establishment, avrebbe puntato a conclusioni il più possibile indolori per il prestigio degli Stati Uniti e per l'attuale gruppo dirigente. Ma da quando essa

ha iniziato i suoi lavori, lo scandalo non ha fatto che lievitare. Le rivelazioni, pur clamorose, sullo «spionaggio domestico» sono state rapidamente offuscate da quelle ancor più sensazionali che riguardano la parte di primo piano avuta dalla CIA nelle organizzazioni di attivisti contro personalità straniere dal vietnamita Ngo Din Diem al dominicano Trujillo e allo haitiano Duvalier, dittatori amici degli Stati Uniti ma diventati ingombranti, a Patrice Lumumba, a Fidel Castro, a monsignor Makarios, al generale cileno René Schneider, il cui assassinio avrebbe dovuto creare, nell'ottobre del '70, l'atmosfera indispensabile per un golpe preventivo contro il neoeletto Allende.

Rockefeller e i suoi collaboratori hanno fatto nascere la scelta di evitare un confronto impegnativo con una materia così scottante e di ammettere il resto, ma minimizzando. Dal rapporto che essi hanno rimesso al presidente, i cittadini americani hanno così la conferma ufficiale che la CIA ha spinto e schiacciato quelli di loro che apparivano sospetti di non essere d'accordo con il governo, ascoltato le loro telefonate, intercettato, aperto e fotografato la loro posta per oltre vent'anni e per milioni di lettere e pacchi, infiltrato i suoi agenti in organizzazioni e gruppi di opposizione per coinvolgerli in azioni pianificate nei suoi propri uffici (secondo una tecnica che è stata applicata su scala anche più vasta da questa parte dell'Atlantico); a questa

Ennio Polito

Coinvolto nello scandalo il ministro della Difesa USA

Schlesinger citato in giudizio per le rivelazioni sulla CIA

Denunciati anche i dirigenti dell'ente spionistico americano responsabili di violazioni alle libertà personali - Confermate le accuse sull'assassinio di Trujillo

WASHINGTON, 14

Due ex-direttori del servizio segreto degli USA, l'attuale direttore della CIA e l'attuale ministro della Difesa, vale a dire, rispettivamente, John McCone, Richard Helms, William Colby e James Schlesinger, sono stati citati in giudizio sotto l'accusa di aver aperto senza mandato lettere inviate a privati cittadini americani dall'URSS.

La denuncia, che chiede un riacquisto di diecimila dollari per ogni lettera aperta e le rivelazioni dei nomi dei destinatari delle lettere e di coloro che le aprirono, è stata presentata a San Francisco dall'avvocato Steve Kiperman per conto di un gruppo di persone che, per motivi di sicurezza, hanno mantenuto l'anonimato. La violazione della corrispondenza pro-

vengente dall'URSS e avvenuta fra il 1955 e il 1973, secondo quanto rivelato dalla Commissione d'indagine sulla CIA presieduta dal vicepresidente degli Stati Uniti, Rockefeller. In questo dossier, il quale è stato depositato presso il Congresso, sono stati citati in giudizio sotto l'accusa di aver aperto senza mandato lettere inviate a privati cittadini americani dall'URSS.

La denuncia, che chiede un riacquisto di diecimila dollari per ogni lettera aperta e le rivelazioni dei nomi dei destinatari delle lettere e di coloro che le aprirono, è stata presentata a San Francisco dall'avvocato Steve Kiperman per conto di un gruppo di persone che, per motivi di sicurezza, hanno mantenuto l'anonimato. La violazione della corrispondenza pro-

veniente dall'URSS e avvenuta fra il 1955 e il 1973, secondo quanto rivelato dalla Commissione d'indagine sulla CIA presieduta dal vicepresidente degli Stati Uniti, Rockefeller. L'interrogatorio ha un senso in quanto anche questo episodio coinvolge direttamente una responsabilità presidenziale. Interrogato in proposito, il senatore Church si è limitato ad affermare che la sua commissione sta interrogando a porte chiuse l'ambasciatore Richard Helms, ex-direttore della CIA, e che fino a questo momento non sono emersi elementi a carico di un qualche presidente americano.

L'attenzione dei circoli che seguono lo scandalo della CIA si è spostata oggi dai ripetuti ma sterili tentativi di assassinare Fidel Castro, compiuti dalla centrale spionistica americana in un lungo arco di anni, alla liquidazione del dittatore dominicano, il «generalissimo» Rafael Trujillo, portata a termine il 30 maggio 1961 con un'imboscata sulla strada di San Cristobal, presso la capitale della piccola Repubblica centro-americana.

Il *New York Times* ha attribuito ad «autorevoli fonti governative» la conferma che la CIA aveva da un profondo apprezzamento materiale ai complotti, materiali o congiurati, aggiungendo che la relativa documentazione è stata consegnata a Ford insieme con il rapporto della commissione Rockefeller e che anche la commissione del Senato presieduta dal senatore Frank Church, che svolge un'analoga inchiesta, ne è stata informata.

Nel maggio del '60, quando Trujillo fu assassinato, il presidente Kennedy era insediato da pochi mesi alla Casa Bianca. Il quotidiano newyorkese

informa che «parecchi fondi

Meno caro
il petrolio
della Libia

BEIRUT, 14

La rivista *Middle East Economic Survey* riferisce a partire dal primo giugno la Libia ha ulteriormente ridotto il prezzo del suo petrolio dal 20 al 30 per cento al barile.

Citando il ministro libico del petrolio, Izzedin Mabrouk, la rivista afferma che il governo di Tripoli ha deciso di mantenere la produzione del greggio ad un livello di un milione e settecentomila barili al giorno.

Il *New York Times* ha attribuito ad «autorevoli fonti governative» la conferma che la CIA aveva da un profondo apprezzamento materiale ai complotti, materiali o congiurati, aggiungendo che la relativa documentazione è stata consegnata a Ford insieme con il rapporto della commissione Rockefeller e che anche la commissione del Senato presieduta dal senatore Frank Church, che svolge un'analoga inchiesta, ne è stata informata.

Nel maggio del '60, quando Trujillo fu assassinato, il presidente Kennedy era insediato da pochi mesi alla Casa Bianca. Il quotidiano newyorkese

informa che «parecchi fondi

del governo si erano affacciati al suo segretario, Juan Bosch e ai suoi sostenitori, e facilitò l'occupazione di Santo Domingo da parte di ventiquattrimila «marnes» americani mandati dal presidente Johnson.

**Impedito
a Duesseldorf
il Festival di
«Unsere Zeit»**

DUESSELDORF, 14

Le autorità comunali di Duesseldorf intendono impedire a porte chiuse l'ambasciatore Richard Helms, ex-direttore della CIA, e che fino a questo momento non sono emersi elementi a carico di un qualche presidente americano.

Il *New York Times* aggiungeva alla sua notizia l'osservazione che «non è ben chiaro quale obiettivo politico degli Stati Uniti sarebbe stato conseguito nel 1961 con l'uccisione del generale Trujillo, ma che parecchie fonti hanno affermato che l'evento faceva parte di una serie di avvenimenti legati all'invasione nella Baia dei Porci, a Cuba, svoltasi il mese precedente.

La CIA puntò, per eliminare Trujillo, su un militare relativamente oscuro, Antonio Imbert Barrera. Diventato poi generale, costui ebbe un ruolo importante negli avvenimenti del 1965, quando alla testa di una «giunta» militare si contrappose al presidente costituzionale, Juan Bosch e ai suoi sostenitori, e facilitò l'occupazione di Santo Domingo da parte di ventiquattrimila «marnes» americani mandati dal presidente Johnson.

Qualora la decisione non venisse revocata si tratterebbe di un nuovo grave atto di discriminazione nei confronti dei comunisti tedeschi e di un pesante attacco alla libertà di espressione e di manifestazione politica nella Repubblica federale tedesca.

Il partito del congresso e le forze progressiste che appoggiati dall'attuale corso politico del governo della signora Gandhi ne sostengono vigorosamente l'azione volta a contrastare la smaccata operazione scatenata dalle forze di destra e concordata, con la conclusione del processo davanti alla corte di Allahabad (processo promosso dal leader politico che la Gandhi aveva sconfitto nelle elezioni del 1971, con l'accusa che il Premier era stato aiutato da personale statale nella sua campagna elettorale).

Prattanto i risultati definitivi delle elezioni svoltesi nel lo stato indiano di Gujarat con-

Contro l'offensiva della destra

Dimostrazioni pro Indira in tutta l'India

Esiste il pericolo di una gravissima crisi politica - I risultati definitivi delle elezioni nello Stato di Gujarat

NUOVA DELHI, 14

x

Il Premier indiano ha dichiarato oggi che l'India uscirà «con rinnovata forza» dalla crisi per le elezioni legislative per i seggi elettorali. Meno infuria la polemica sulla opportunità o meno delle sue missioni (entro 20 giorni secondo il tribunale) in attesa dell'esito dell'appello contro la condanna. Indira Gandhi appare ben ferma nel proposito di restare a capo del governo.

«Abbiamo fronteggiato molte prove in passato, come la lotta di liberazione del Bangladesh», ha recente crisi economica — ha detto a 1.500 persone venute dal Paese a dimostrare solidarietà davanti alla sua residenza — «da ogni prova, il paese è emerso più forte. Da questa crisi, uscirà con forza rinnovata».

Manifestazioni a sostegno della signora Gandhi si stanno svolgendo in tutti i maggiori centri dell'India. Non sono tuttavia infrequenti gli scontri con altri dimostranti sostenuti nelle piazze per chiedere invece dimissioni del Premier.

Il partito del congresso e le forze progressiste che appoggiati dall'attuale corso politico del governo della signora Gandhi ne sostengono vigorosamente l'azione volta a contrastare la smaccata operazione scatenata dalle forze di destra e concordata, con la conclusione del processo davanti alla corte di Allahabad (processo promosso dal leader politico che la Gandhi aveva sconfitto nelle elezioni del 1971, con l'accusa che il Premier era stato aiutato da personale statale nella sua campagna elettorale).

Sebbene abbia sei seggi in maggioranza assoluta, la signora Gandhi ha dichiarato oggi che l'India uscirà «con rinnovata forza» dalla crisi per le elezioni legislative per i seggi elettorali. Meno infuria la polemica sulla opportunità o meno delle sue missioni (entro 20 giorni secondo il tribunale) in attesa dell'esito dell'appello contro la condanna. Indira Gandhi appare ben ferma nel proposito di restare a capo del governo.

«Abbiamo fronteggiato molte prove in passato, come la lotta di liberazione del Bangladesh», ha recente crisi economica — ha detto a 1.500 persone venute dal Paese a dimostrare solidarietà davanti alla sua residenza — «da ogni prova, il paese è emerso più forte. Da questa crisi, uscirà con forza rinnovata».

Manifestazioni a sostegno della signora Gandhi si stanno svolgendo in tutti i maggiori centri dell'India. Non sono tuttavia infrequenti gli scontri con altri dimostranti sostenuti nelle piazze per chiedere invece dimissioni del Premier.

Il partito del congresso e le forze progressiste che appoggiati dall'attuale corso politico del governo della signora Gandhi ne sostengono vigorosamente l'azione volta a contrastare la smaccata operazione scatenata dalle forze di destra e concordata, con la conclusione del processo davanti alla corte di Allahabad (processo promosso dal leader politico che la Gandhi aveva sconfitto nelle elezioni del 1971, con l'accusa che il Premier era stato aiutato da personale statale nella sua campagna elettorale).

Prattanto i risultati definitivi delle elezioni svoltesi nel lo stato indiano di Gujarat con-

fermano la schiacciatrice affermazione della coalizione d'opposizione «Janata Front» (fronte del popolo), che fa capo a Jayaprakash Narayan e Morarji Desai, con la conquista di sei seggi del parlamento locale. La signora Gandhi ha dichiarato oggi che l'India uscirà «con rinnovata forza» dalla crisi per le elezioni legislative per i seggi elettorali. Meno infuria la polemica sulla opportunità o meno delle sue missioni (entro 20 giorni secondo il tribunale) in attesa dell'esito dell'appello contro la condanna. Indira Gandhi appare ben ferma nel proposito di restare a capo del governo.

«Abbiamo fronteggiato molte prove in passato, come la lotta di liberazione del Bangladesh», ha recente crisi economica — ha detto a 1.500 persone venute dal Paese a dimostrare solidarietà davanti alla sua residenza — «da ogni prova, il paese è emerso più forte. Da questa crisi, uscirà con forza rinnovata».

Manifestazioni a sostegno della signora Gandhi si stanno svolgendo in tutti i maggiori centri dell'India. Non sono tuttavia infrequenti gli scontri con altri dimostranti sostenuti nelle piazze per chiedere invece dimissioni del Premier.

Il partito del congresso e le forze progressiste che appoggiati dall'attuale corso politico del governo della signora Gandhi ne sostengono vigorosamente l'azione volta a contrastare la smaccata operazione scatenata dalle forze di destra e concordata, con la conclusione del processo davanti alla corte di Allahabad (processo promosso dal leader politico che la Gandhi aveva sconfitto nelle elezioni del 1971, con l'accusa che il Premier era stato aiutato da personale statale nella sua campagna elettorale).

Prattanto i risultati definitivi delle elezioni svoltesi nel lo stato indiano di Gujarat con-

fermano la schiacciatrice affermazione della coalizione d'opposizione «Janata Front» (fronte del popolo), che fa capo a Jayaprakash Narayan e Morarji Desai, con la conquista di sei seggi del parlamento locale. La signora Gandhi ha dichiarato oggi che l'India uscirà «con rinnovata forza» dalla crisi per le elezioni legislative per i seggi elettorali. Meno infuria la polemica sulla opportunità o meno delle sue missioni (entro 20 giorni secondo il tribunale) in attesa dell'esito dell'appello contro la condanna. Indira Gandhi appare ben ferma nel proposito di restare a capo del governo.

«Abbiamo fronteggiato molte prove in passato, come la lotta di liberazione del Bangladesh», ha recente crisi economica — ha detto a 1.500 persone venute dal Paese a dimostrare solidarietà davanti alla sua residenza — «da ogni prova, il paese è emerso più forte. Da questa crisi, uscirà con forza rinnovata».

Manifestazioni a sostegno della signora Gandhi si stanno svolgendo in tutti i maggiori centri dell'India. Non sono tuttavia infrequenti gli scontri con altri dimostranti sostenuti nelle piazze per chiedere invece dimissioni del Premier.

Il partito del congresso e le forze progressiste che appoggiati dall'attuale corso politico del governo della signora Gandhi ne sostengono vigorosamente l'azione volta a contrastare la smaccata operazione scatenata dalle forze di destra e concordata, con la conclusione del processo davanti alla corte di Allahabad (processo promosso dal leader politico che la Gandhi aveva sconfitto nelle elezioni del 1971, con l'accusa che il Premier era stato aiutato da personale statale nella sua campagna elettorale).

Prattanto i risultati definitivi delle elezioni svoltesi nel lo stato indiano di Gujarat con-

fermano la schiacciatrice affermazione della coalizione d'opposizione «Janata Front» (fronte del popolo), che fa capo a Jayaprakash Narayan e Morarji Desai, con la conquista di sei seggi del parlamento locale. La signora Gandhi ha dichiarato oggi che l'India uscirà «con rinnovata forza» dalla crisi per le elezioni legislative per i seggi elettorali. Meno infuria la polemica sulla opportunità o meno delle sue missioni (entro 20 giorni secondo il tribunale) in attesa dell'esito dell'appello contro la condanna. Indira Gandhi appare ben ferma nel proposito di restare a capo del governo.

«Abbiamo fronteggiato molte prove in passato, come la lotta di liberazione del Bangladesh», ha recente crisi economica — ha detto a 1.500 persone venute dal Paese a dimostrare solidarietà davanti alla sua residenza — «da ogni prova, il paese è emerso più forte. Da questa crisi, uscirà con forza rinnovata».

Manifestazioni a sostegno della signora Gandhi si stanno svolgendo in tutti i maggiori centri dell'India. Non sono tuttavia infrequenti gli scontri con altri dimostranti sostenuti nelle piazze per chiedere invece dimissioni del Premier.

Il partito del congresso e le forze progressiste che appoggiati dall'attuale corso politico del governo della signora Gandhi ne sostengono vigorosamente l'azione volta a contrastare la smaccata operazione scatenata dalle forze di destra e concordata, con la conclusione del processo davanti alla corte di Allahabad (processo promosso dal leader politico che la Gandhi aveva sconfitto nelle elezioni del 1971, con l'accusa che il Premier era stato aiutato da personale statale nella sua campagna elettorale).

Prattanto i risultati definitivi delle elezioni svoltesi nel lo stato indiano di Gujarat con-

fermano la schiacciatrice affermazione della coalizione d'opposizione «Janata Front» (fronte del popolo), che fa capo a Jayaprakash Narayan e Morarji Desai, con la conquista di sei seggi del parlamento locale. La signora Gandhi ha dichiarato oggi che l'India uscirà «con rinnovata forza» dalla crisi per le elezioni legislative per i seggi elettorali. Meno infuria la polemica sulla opportunità o meno delle sue missioni (entro 20 giorni secondo il tribunale) in attesa dell'esito dell'appello contro la condanna. Indira Gandhi appare ben ferma nel proposito di restare a capo del governo.

«Abbiamo fronteggiato molte prove in passato, come la lotta di liberazione del Bangladesh», ha recente crisi economica — ha detto a 1.500 persone venute dal Paese a dimostrare solidarietà davanti alla sua residenza — «da ogni prova, il paese è emerso più forte. Da questa crisi, uscirà con forza rinnovata».

Manifestazioni a sostegno della signora Gandhi si stanno svolgendo in tutti i maggiori centri dell'India. Non sono tuttavia infrequenti gli scontri con altri dimostranti sostenuti nelle piazze per chiedere invece dimissioni del Premier.

Il partito del congresso e le forze progressiste che appoggiati dall'attuale corso politico del governo della signora Gandhi ne sostengono vigorosamente l'azione volta a contrastare la smaccata operazione scatenata dalle forze di destra e concordata, con la conclusione del processo davanti alla corte di Allahabad (processo promosso dal leader politico che la Gandhi aveva sconf

L'Unità

Nessuna scheda vada annullata o dispersa

VOTA COMUNISTA VOTA COSÌ



1 Facendo la fila al seggio elettorale non accettare discussioni né provocazioni di alcun genere. Nessuna propaganda è ammessa entro un raggio di 200 metri. Non fare perciò propaganda e sorveglia che nessuno la faccia (segnala l'illegalità al presidente del seggio, richiamando l'attenzione dei rappresentanti di lista del PCI).



2 Quando viene il tuo turno consegna al presidente del seggio elettorale un documento di identificazione che non sia scaduto (carta di identità, libretto di pensione, passaporto, tessera postale o ferroviaria) e il certificato elettorale, oppure la sentenza di Corte di appello che ti dichiara elettore.



3 Se non hai un documento di identità puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del comune noto al seggio, cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di identificazione.



4 Per l'elezione del Consiglio regionale riceverai una scheda colore verde chiaro, per il Consiglio provinciale una scheda di colore giallo paglierino, per il Consiglio comunale una scheda di colore grigio chiaro. Quindi, al massimo 3 schede se si vota per l'elezione di tutti e 3 i Consigli. Riceverai anche una matita copiativa.



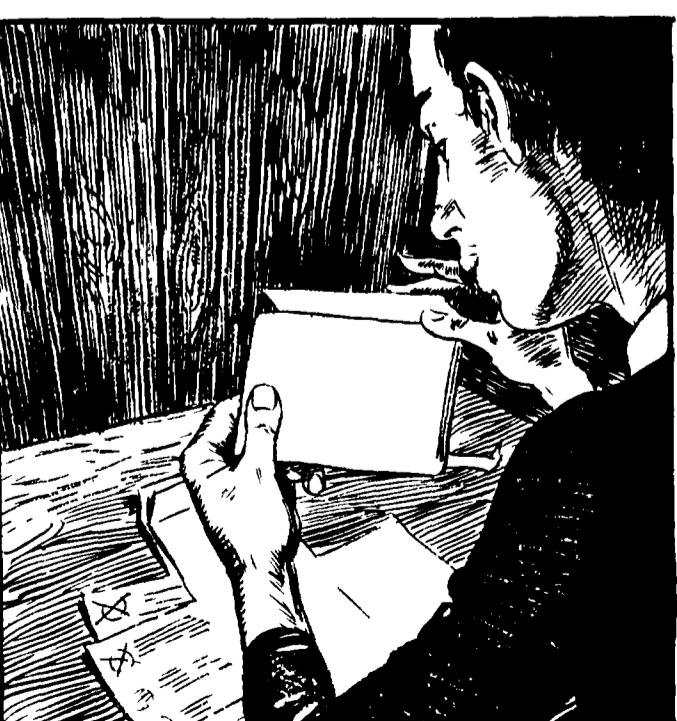
5 Ricevute le schede una volta in cabina aprile e innanzitutto controlla che non siano state manomesse o già votate. Controlla anche che siano timbrate e firmate da un membro del seggio e che i talloncini portino gli stessi numeri enunciati dal presidente al momento della consegna. Se noti irregolarità fatti cambiare le schede.



6 Per la **Regione** (scheda verde chiaro) si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI, che quasi ovunque è in alto a sinistra. Volendo, si possono esprimere le preferenze nelle linee tratteggiate a fianco del simbolo votato. Per la **Provincia** (scheda gialla) si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI (non si danno preferenze fa eccezione solo la Sicilia). Per il **Comune** (scheda grigio chiaro) con più di 5 mila abitanti si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI (oppure, ove i comunisti abbiano presentato liste unitarie sul simbolo che rappresenta tale lista). Volendo, si possono esprimere le preferenze nelle righe tratteggiate a fianco del simbolo votato. Nei Comuni sino a 5 mila abitanti i candidati comunisti si trovano di solito in liste unitarie con simboli particolari: si vota tracciando solo un segno di croce nel quadratino a fianco del simbolo.



7 Se ti accorgi di avere commesso qualche errore o di avere macchiato o strappato la scheda, esci dalla cabina e consegna la scheda chiusa (se non è chiusa la votazione sarà invalidata) al presidente del seggio per farla sostituire. Eventuali errori non possono essere annullati o corretti cancellandoli occorre una nuova scheda.



8 Compuita l'operazione di voto ripiega le schede seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti furono consegnate dal presidente del seggio. Inumidisce poi con la saliva la parte gommata e chiudi le schede, avendo cura di non sporcarle con il rossetto delle labbra.



9 Riconsegna al presidente del seggio la matita e le schede una per volta controllando che da ciascuna venga staccato l'apposito talloncino e che ciascuna venga infilata nell'apposita urna (Regione, Provincia, Comune). Esci dal seggio dopo avere ritirato il documento d'identità e il tagliando del certificato elettorale.